

PROGETTAZIONE

SOGGETTI

MMI s.r.l.
Società d'ingegneria
IL DIRETTORE TECNICO
(dott. ing. Stefania Meucci)

PROGETTISTI

(dott. ing. Stefania Meucci)

NORD MILANO CONSULT s.r.l.

Società d'ingegneria
IL DIRETTORE TECNICO
(dott. arch. Michela Di Mento)

(dott. ing. Caterina Aliverti)

(dott. arch. Michela Di Mento)

REV.	DATA	DIS.	CONTR.	APPR.	DESCRIZIONI REVISIONI



AIPO
Agenzia Interregionale per il fiume Po



IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: dott. ing. Gaetano La Montagna

Oggetto **(MB-E-1) - Lavori di sistemazione idraulica lungo il fiume Lambro nel centro abitato di Monza in Comune di Monza (MB) - LOTTO 1**

Fase progettuale	Allegato n. A-07-00	n. dis. 42730
		Scala /
Titolo	Data	
Relazione paesaggistica	Novembre 2015	

RTP	mandante	mandataria
	 Modellistica e Monitoraggio Idrologico s.r.l. 21023 MILANO via Daniele Crespi, 7 tel. 02.58113831 - fax. 02.58113831 e-mail: info@mmidro.it	 NORD MILANO CONSULT s.r.l. Società di ingegneria 21052 BUSTO ARSIZIO (VA) via Bruno Raimondi, 5 tel. 0331.636702 - fax 0331.636713 e-mail: segreteria@nordmil.com



AIPO
Agenzia Interregionale per il fiume Po



Regione
Lombardia

Comune di Monza

Provincia di Monza e della Brianza

AIPO

Agenzia interregionale per il fiume Po

Regione Lombardia

**LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA LUNGO IL FIUME LABRO NEL
CENTRO ABITATO DI MONZA – LOTTO 1**

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

Relazione paesaggistica

novembre 2015

Sommario

1	PREMESSE.....	2
2	INQUADRAMENTO.....	3
2.1	La città di Monza e il fiume Lambro	4
2.1.1	Monza – patrimonio architettonico	4
2.1.2	Il Fiume Lambro	7
3	STATO ATTUALE DEL BENE PAESAGGISTICO INTERESSATO	11
3.1	Intervento presso il Santuario delle Grazie Vecchie	11
3.2	Intervento a valle del ponte di Via Cantore.....	17
3.3	Intervento presso la Roggia Lupa	18
3.4	Intervento sul muro spondale di via Ghilini	19
3.5	Intervento su argine a valle del pontecanale Villoresi	19
3.6	Intervento di manutenzione ordinaria sulla vegetazione ripariale	20
4	VINCOLO PAESAGGISTICO.....	21
4.1	Intervento presso il Santuario delle Grazie Vecchie	21
4.2	Intervento a valle del ponte di Via Cantore.....	24
4.3	Intervento presso la Roggia Lupa, intervento sul muro spondale di via Ghilini, intervento sull'argine a valle del pontecanale Villoresi, intervento di manutenzione ordinaria sulla vegetazione ripariale ...	26
4.4	Indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli	30
4.4.1	P.T.R - Piano Territoriale Regionale.....	30
4.4.2	P.T.C.P – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza.....	40
4.4.3	PTC – Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro	45
4.4.4	PGT del comune di Monza.....	47
5	INCIDENZA SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE	58
5.1	Intervento presso il Santuario delle Grazie Vecchie	58
5.2	Intervento a valle del ponte di via Cantore	62
5.3	Intervento presso la Roggia Lupa	63
5.4	Intervento sul muro spondale di via Ghilini	64
5.5	Intervento su argine a valle del pontecanale Villoresi	64
5.6	intervento di manutenzione ordinaria sulla vegetazione ripariale	65
5.7	Impatti in fase di cantiere	67
5.8	Incidenza delle opere in progetto	69

1 PREMESSE

Dal punto di vista delle procedure a carattere ambientale il progetto risulta soggetto ad **autorizzazione paesaggistica** ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n°42.

La relazione paesaggistica, prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del Codice, corredata, unitamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare, l'istanza di autorizzazione paesaggistica di cui agli art.159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice (art.1 del DPCMC 12 dicembre 2005, Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

La relazione contiene gli elementi necessari alla verifica della compatibilità dell'intervento, con riferimento specifico alle motivazioni del vincolo paesaggistico gravante sull'area nonché ai contenuti e alle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale ovvero dei piani a valenza paesaggistica di maggiore dettaglio (PTC Provinciali e di Parco, strumenti urbanistici comunali).

Ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la relazione paesaggistica allegata alla domanda d'autorizzazione indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli eventuali elementi di mitigazione e compensazione proposti.

Gli interventi soggetti ad autorizzazione appartengono ai “lavori di sistemazione idraulica lungo il Fiume Lambro nel centro abitato di Monza in comune di Monza (MB) – 1°Lotto” e sono in particolare costituiti da:

- Intervento presso il Santuario delle Grazie Vecchie;
- Intervento a valle del ponte di via Cantore;
- Intervento presso la Roggia Lupa;
- Intervento sul muro spondale di via Ghilini;
- Intervento di manutenzione ordinaria della vegetazione ripariale;
- Intervento su argine a valle del pontecanale Villorosi.

Le amministrazioni competenti alle quali viene presentato il suddetto elaborato sono differenti ai sensi dell'art. 80 – Ripartizione delle funzioni amministrative della L.R. 11 marzo 2005, n.12 e sono così suddivise:

- Parco Regionale della Valle Lambro per l'intervento presso il Santuario delle Grazie Vecchie;
- Provincia per l'intervento a valle del ponte di via Cantore,
- Regione Lombardia per i restanti interventi

2 INQUADRAMENTO



2.1 LA CITTÀ DI MONZA E IL FIUME LAMBRO

2.1.1 Monza – patrimonio architettonico

La città di Monza vanta una tradizione storica e culturale di elevato livello di cui ancora oggi rimangono tracce e testimonianze. Il centro storico che si estende per quasi 10 ha costituisce nel suo insieme un elemento di pregio in cui si concentrano gran parte degli edifici e monumenti storici di Monza. Occorre notare come fino al secondo dopoguerra il patrimonio edilizio complessivo era simile più all'impianto ottocentesco che a quello attuale e che quindi il grande sviluppo del tessuto urbano coincide con gli ultimi decenni.

Patrimonio architettonico

Tra i più importanti elementi del patrimonio architettonico emergono il Duomo, voluto dalla regina Teodolinda nel 595 in cui è conservata la nota Corona Ferrea usata per incoronare re e imperatori; l'Arenario, risalente alla seconda metà del 1200 e ancora oggi simbolo dell'autonomia comunale; la Torre Viscontea ultimo elemento rimasto del complesso delle mura e del castello visconteo; la torre di via Lambro, il Palazzo Comunale, il Chiostro degli Umiliati, il Seminario Arcivescovile.

Il patrimonio architettonico comprende anche alcune ville storiche costruite tra il 1600 e la prima metà del 1800 e che rispecchiano i caratteri architettonici delle diverse epoche cui appartengono: Villa Durini, Villa Archinto Pennati, Villa Crivelli Mesmer, Villa Prata, Villa Calloni, Villa Carminati e all'interno del Parco le Ville Mirabello e Mirabellino.

Cenno a parte, per importanza e valore storico- architettonico merita la Villa Reale dove si trovano la Cappella, il Teatrino, la Rotonda e il Serrone.

Fin dall'epoca comunale Monza ha visto una fioritura di ordini monastici che hanno contribuito alla costruzione di chiese e conventi dei quali ancor oggi si possono ammirare le bellezze architettoniche e artistiche.

Tra queste si ricordano le chiese di Santa Maria del Carrobiolo, San Maurizio, Santa Maria delle Grazie, Santa Maria in Strada, San Pietro Martire, San Biagio, San Gerardo, San Paolo, ora sede della caserma omonima. Tra le costruzioni ecclesiastiche importanti vi è l'oratorio di San Gregorio, definito la Rotonda, costruito in epoca barocca vicino al cimitero.

Degne di nota sono le cascine, quali elementi caratteristici del paesaggio agrario. Gran parte delle cascine esistenti si trova all'interno del Parco e attualmente sono adibite a diverse funzioni. Tra queste la Cascina del Sole, situata nella valle dei Sospiri è adibita a luogo di svago e ristoro; la cascina Frutteto ospita la scuola di Agraria; da citare inoltre le cascine Costa Alta e Costa Bassa, Isolina, Fontana, Bastia, San Fedele, Cattabrega.

Anche i Ponti sul Lambro rientrano nel patrimonio architettonico di Monza: il ponte delle Grazie Vecchie risalente al 1863, il Ponte dei Leoni del 1842 e che sorge sulle rovine del Ponte di Arena e il Ponte di San Gerardino realizzato nel 1715 a servizio dell'antico ospedale di San Gerardino e delle attività molitorie anticamente insediate nella zona adiacente.

Particolarmente rilevante è anche la presenza dei mulini, di cui il più significativo e meglio conservato è il Mulino Colombo, nel centro cittadino.

In ultimo, meritano un cenno gli edifici appartenenti all'archeologia industriale che per le loro caratteristiche architettoniche assumono un significativo valore storico-architettonico, tra cui si ricordano l'ex Cappellificio Monzese, ora sede della Posta Centrale, e l'ex Frette oggi sede de La Rinascente.

Principali elementi del patrimonio architettonico

Duomo. Situato nel nucleo storico, sorge sulle rovine dell'antico "Oracolum" voluto dalla Regina Longobarda Teodolinda nel 595. Rimaneggiato e ricostruito più volte durante i secoli, del periodo longobardo rimane solamente una torre ad est della sacrestia facente funzione di campanile fino a tutto il periodo rinascimentale, e due lastre marmoree. Intorno al 1300 venne ampliato e completato con la caratteristica facciata a capanna di marmo bicolore, opera del famosissimo architetto Matteo da Campione, il quale realizzò anche il pulpito oggi utilizzato, come cantoria d'organo, ed il battistero che è andato disperso. Alla fine del 1500 venne eretto il campanile su progetto del Pellegrino Tibaldi detto dei Pellegrini. Il Duomo venne rimaneggiato e restaurato parecchie volte, l'ultimo fu quello ad opera di Luca Beltrami effettuato tra il 1890 e il 1902.



Arengario. Collocato nel nucleo centrale e vitale della città. Costruito nella seconda metà del 1200 quale sede del governo cittadino. Ha la forma di un parallelogrammo con aggiunta di torre campanaria. Di pianta rettangolare ha i lati maggiori paralleli che misurano 30,30 metri cadauno, mentre i lati minori misurano 12,40 metri. E' realizzato in pietra di serizzo conca nella zona adibita a porticato, e in cotto nel resto dell'edificio. L'Arengario costituisce il più importante monumento civile della città ed è il simbolo dell'autonomia comunale. Ha subito un restauro di tipo conservativo nel 1890 ad opera di Luca Beltrami, mentre la torre venne ricostruita nel 1903, lo stesso anno in cui venne realizzata la scala a chiocciola interna all'edificio.



Villa Reale. Nel 1777 un dispaccio dell'Imperatrice Maria Teresa richiedeva la costruzione di "... una Casa di Campagna nelle vicinanze di Milano...". Il corpo di fabbrica centrale ha schema ad U tipico delle ville lombarde del periodo illuminista, con doppia facciata, una sulla corte d'onore e una verso il Parco. Questo schema di identica altezza termina con due corpi avanzati più bassi - la Cappella Reale a sinistra e la Cavallerizza a destra - dai quali si sviluppano delle ali laterali subalterne, aperte verso l'anticorte. Nell'ala sinistra sono collocati il Teatrino, le ex cucine, degli appartamenti, la Rotonda ed il Serrone. Nell'ala destra vi erano le scuderie e le rimesse. L'architetto Piermarini esprime in questa villa il suo linguaggio architettonico ribadendo il carattere di razionalità e colta raffinatezza neoclassica che si evidenzia già dalla facciata principale della corte d'onore attraverso la linearità e la semplicità stilistica.



Ville storiche. (Villa Durini, Villa Archinto Pennati, Villa Crivelli Mesmer, Villa Prata, Villa Calloni, Villa Carminati e all'interno del Parco le Ville Mirabello e Mirabellino). La salubrità del territorio lambito dal Lambro, l'importanza di rogge e fontanili per lo sviluppo dell'agricoltura, la vicinanza alle grandi aree urbane, furono i fattori che permisero la fioritura di ville e cascinie, costruite tra '400 e '800. Il loro doppio ruolo, casa di svaghi e residenza legata alla conduzione dei fondi, fu espressione della potenza economica e politica dei proprietari. Nel '400, un'ordinanza viscontea che obbligava chi fosse proprietario di un fondo di piantare 5 gelsi per ogni 100 pertiche di terreno, trasformò la Brianza, e Monza in particolare, in un fiorente luogo di coltura dei bachi da seta permettendo così lo sviluppo della lavorazione di essa.



Chiese e Monasteri. Fin dall'epoca comunale Monza ha visto una fioritura di ordini monastici che hanno contribuito alla costruzione di chiese e conventi dei quali ancor oggi si possono ammirare le bellezze architettoniche e artistiche. Tra queste di ricordano le chiese di Santa Maria del Carrobiolo, San Maurizio, Santa Maria delle Grazie, Santa Maria in Strada, San Pietro Martire, San Biagio, San Gerardo, San Paolo. Tra le costruzioni ecclesiastiche importanti vi è il Seminario Arcivescovile e l'oratorio di San Gregorio, definito la Rotonda, costruito in epoca barocca vicino al cimitero.



Ponti sul Lambro. Rientrano nel patrimonio architettonico di Monza: il ponte delle Grazie Vecchie risalente al 1863, il Ponte dei Leoni del 1842 e che sorge sulle rovine del Ponte di Arena e il Ponte di San Gerardino realizzato nel 1715 a servizio dell'antico ospedale di San Gerardino e delle attività molitorie anticamente insediate nella zona adiacente.



Mulini. Per la particolare natura orografica della città di Monza un posto particolare tra le antiche attività produttive va riservato agli edifici dei mulini. Mulino delle Grazie, Mulino di San Vittore, Mulino di piazza Castello, Mulini di S. Giovanni tutti non più esistenti o riconvertiti ad altri usi. In città rimane il Mulino Colombo, edificio composto in origine da due corpi di fabbrica staccati. L'edificio conserva al suo interno interessanti reperti e macchinari di arte molitoria.



Cascine. Elemento tipico del paesaggio agrario esterno alla città storica. In origine questi edifici costituivano piccole comunità produttive autonome sul modello derivato dalle corti agrarie medioevali; successivamente furono in parte inglobate dalle espansioni del tessuto urbano e utilizzate per soli scopi residenziali. Attualmente rimangono alcuni esempi di tali architetture riconoscibili per il tipico impianto edilizio



Torri.

Torre Viscontea, ultimo elemento rimasto del complesso delle mura e del castello visconteo; nella torre sono visibili le feritoie del ponte levatoio, una bifora gotica ed un stemma in pietra di Carlo II di Spagna.

Torre Via Lambro: edificio duecentesco in origine parte della struttura difensiva della città murata medioevale, successivamente utilizzato come porta per transito delle merci dal fiume Lambro alle piazze centrali.

Torre dei Gualtieri: edificio realizzato nella sua parte originaria nel XIII secolo con la tipologia medioevale a torre. L'edificio ha subito nelle epoche successive diverse modificazioni sia strutturali che formali riconoscibili dalle diverse altezze delle aperture sulla facciata.



Archeologia industriale. Cappellificio Monzese, costruito intorno al 1870 e attivo fino agli anni '70: l'edificio principale, un tempo adibito ad uffici, presenta nella facciata richiami neoclassici ed è preceduto da un giardino contenuto tra le due ali laterali. Cappellificio Cambiagli, tra i più importanti e rinomati di Monza, costruito intorno al 1880, di cui rimangono solo alcune piccole parti dalle quali si denotano particolari costruttivi tipici dell'architettura industriale. Impianto di candeggio Frette, del 1882, un tempo adibito al candeggio dei tessuti. Il complesso era direttamente in rapporto con il fiume Lambro per l'approvvigionamento di grandi quantitativi di acqua corrente necessari alle varie fasi della lavorazione.



Stazione Reale. Edificio in stile eclettico realizzato sul vialone di accesso alla Villa Reale in corrispondenza della linea ferroviaria. L'immobile era parte di una serie di infrastrutture previste a servizio esclusivo della Villa Reale e dei suoi ospiti.



Casa di Ringhiera

Tipologia storica di edificio urbano destinato alla residenza popolare, riconoscibile dall'elemento distributivo tipico del ballatoio. Queste abitazioni sono riscontrabili in numerosi episodi nella parte storica della città e rappresentano un segno caratteristico del paesaggio urbano di Monza.



Palazzo Municipale. Sorge su un'area che un tempo costituiva la Piazza del Mercato, l'antico Pratum Magnum e dove si trovano oggi la Piazza Trento e Trieste e Piazza Carducci. Progettato dall'architetto Augusto Brusconi, venne costruito nel 1925, ma il suo completamento ed ampliamento avvenne nel 1932 con l'intervento dell'ingegner Sacconi.



Edifici in via Passerini.

Edifici residenziali, di linguaggio architettonico innovativo, realizzati negli anni '30 nell'ambito degli interventi urbanistici che interessarono la piazza centrale e le vie di accesso con la demolizione dell'antico quartiere di S. Andrea e dell'adiacente Teatro Sociale.



2.1.2 Il Fiume Lambro

Il Fiume Lambro nasce a nord di Monza presso il Pian Rancio nel territorio comunale di Magreglio (CO), a quota di circa 950 m s.l.m.; il corso superiore scorre su rocce calcaree del Triangolo Lariano ed ha carattere torrentizio dalla sorgente fino circa ad Asso.

Presso Erba sfocia nel lago di Pusiano di cui è anche emissario. Una volta attraversato il lago di Pusiano il Lambro raccoglie le acque delle rogge Gallarana e Ghiringhella, raccoglie le acque dei tre principali affluenti di sinistra, le Bevere, attraversa in senso Nord Sud diversi comuni della Brianza tra cui Carate e Monza; prosegue nel territorio di Milano percorrendo la media e bassa pianura fino a gettarsi nel Po presso Orio Litta.

Il fiume si sviluppa per 130 km e drena un bacino di 1950km².

Il Lambro percorre Monza in senso Nord – Sud.

Attraversa il Parco di Monza con andamento meandriforme, collocandosi in un fondovalle dai contorni morfologici sempre meno evidenti, in cui le opere idrauliche e le protezioni di sponda sono minime, appena sufficienti a non far migrare i meandri. A valle del Parco il fiume attraversa il centro storico presentando un alveo completamente artificializzato, da origine al corso artificiale del Lambretto ed è sovrappassato con ponte canale dal Canale Villoresi, da cui riceve acque pulite; più a valle riprende il suo corso a meandri ed infine esce dalla città affiancando l'area del depuratore di S.Rocco ed entrando nel Comune di Cologno Monzese, in un settore con siti in avanzato degrado posto ai confini meridionali della area cittadina.

Si possono individuare tre tratti caratteristici del fiume in Monza, per morfologia della valle, contesto ambientale e caratteri dell'alveo.

Il tratto settentrionale: il Parco di Monza

Il Lambro entra nel territorio comunale attraversando la cinta muraria del Parco di Monza, in prossimità dell'abitato di S.Giorgio di Villasanta, con un alveo che è qui completamente cementificato. L'erosione fluviale si manifesta sotto forma di locali cedimenti spondali e nella costruzione e distruzione di accumuli di sedimenti. Nei depositi in alveo si osserva una certa prevalenza delle granulometrie più grossolane associabili alle ghiaie e alle sabbie, legate a trasporto di fondo, rispetto alle granulometrie più fini, sabbioso limose.

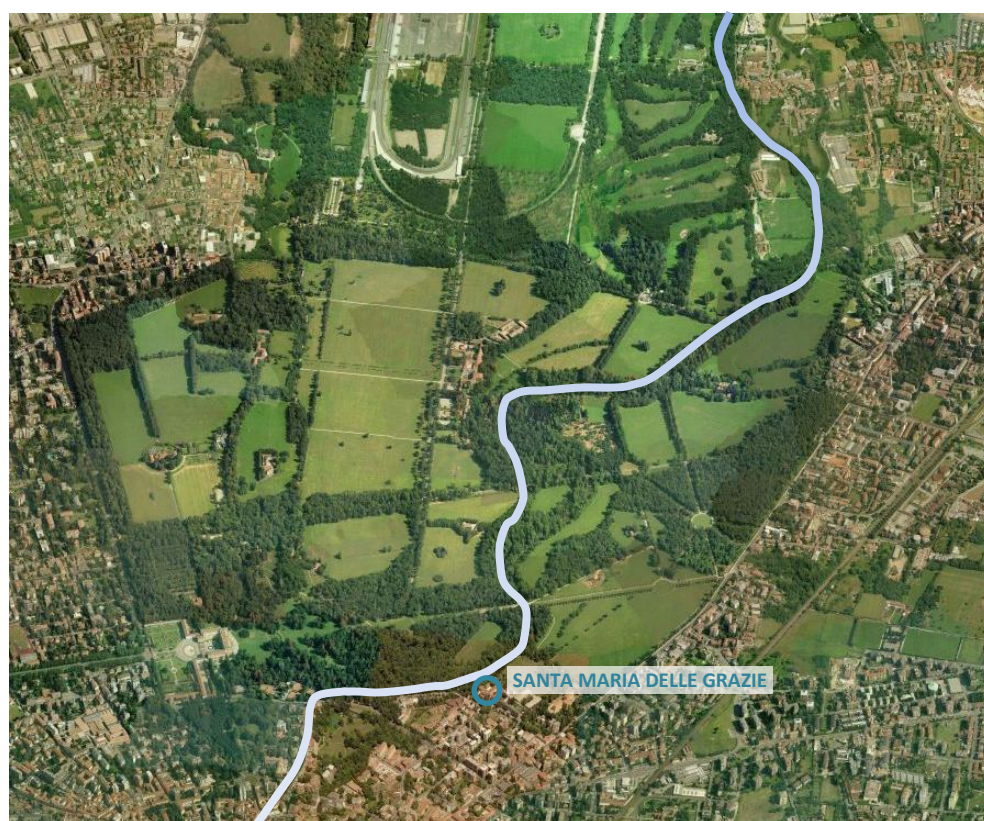
All'interno del Parco le sponde sono prevalentemente in terreno naturale. Sono presenti locali arginature in terra e una debole protezione delle sponde, esternamente e talvolta internamente ai meandri; sono protette anche le spalle dei ponti e alcune confluenze ed immissioni tra cui gli scarichi di "troppopieno" dei collettori fognari consortili.

I rinforzi riguardano alcuni tratti di sponda e sono stati realizzati in diverse epoche: dalle più recenti protezioni spondali a massi calcarei non legati, alle più antiche protezioni in massi o blocchi squadrati, di pietra scura, e/o muretti in mattoni in ceppo o in materiale naturale. Esse sono generalmente in discreto stato di manutenzione, ma le ultime alluvioni e soprattutto quella del 2002 hanno determinato alcune situazioni di deterioramento.

In molti altri punti, inoltre, il fiume agisce da tempo con una evidente attività erosiva che mette a nudo le radici delle piante e mina la loro stabilità.

Una situazione particolare è quella presente nella zona a valle del Ponte delle Catene dove il livello dell'acqua risulta a livello del piano campagna circostante o addirittura più alto di esso anche in condizioni di portata ordinaria. In questo tratto sono presenti argini in terra di scadente qualità e aspetto, soggetti occasionalmente a tracimazione o a taglio artificiale per favorire lo sfogo delle acque di piena.

Il tratto del corso del Lambro che interessa il Parco di Monza termina in prossimità del Ponte delle Grazie.



TRATTO SETTENTRIONALE

Il tratto cittadino intermedio

Questo tratto inizia a valle del Ponte delle Grazie e comprende il centro città da cui esce attraversando la ferrovia, oltre la via Azzone Visconti. Il profilo di fondo è interrotto dai salti corrispondenti alle traverse un tempo utilizzate per consentire di derivare, nei canali secondari, portate sufficienti a muovere mulini e opifici. Dopo quelle del Parco (Chiusa de' Bertoli e del Mulino del Cantone), la prima chiusa è ben visibile immediatamente a valle del ponte delle Grazie e sulla destra orografica si nota la prima area industriale dismessa del territorio monzese che si affaccia sul Lambro.

Il tratto urbano del corso del Lambro possiede caratteri abbastanza omogenei: l'alveo è completamente cementificato e le abitazioni sorgono a ridosso delle sponde, in qualche caso con

recenti rifacimenti. Le sponde sono realizzate in muratura (la più caratteristica) o pietra; le difese spondali più recenti e le ristrutturazioni utilizzano il cemento armato, la velocità del deflusso è di conseguenza molto elevata.

Dal Lambro, superata via Zanzi, deriva, tramite una traversa, il Lambretto, scavato dai Visconti tra il 1333 e il 1336 a difesa della città fortificata. Esso percorre il lato esterno delle mura (ormai non più esistenti) per ricongiungersi con il Lambro presso Piazza Castello, immediatamente a valle della ferrovia. Questo tracciato, se da un lato rappresenta una valvola di sfogo per il Lambro durante gli eventi di piena, in quanto aumenta la portata del corso d'acqua principale di circa un terzo della portata del Lambro in centro Monza, dall'altro presenta nel suo tracciato alcuni punti critici. Questi ultimi, durante gli eventi di piena più intensi, sono storicamente punti preferenziali di fuoriuscita delle acque.

Come è noto, il problema idraulico principale del centro storico di Monza è costituito dalla presenza di numerosi ponti non dimensionati per le maggiori portate di piena.

Questa insufficienza idraulica riguarda soprattutto il ponte-canale del Villoresi, il ponte di via Visconti e i ponti sul Lambretto.



TRATTO CITTADINO INTERMEDIO

Il tratto meridionale

Questo tratto del Lambro che si snoda tra aree degradate e dismesse comprese nella zona industriale della città, è il meno qualificato dell'intero corso.

Scendendo a valle circa 400 m, nella zona del vecchio stadio, si trova la derivazione della roggia Lupa e il Lambro scorre a fianco della ferrovia. Le sponde risultano interessate dalla presenza di rifiuti e in alcuni tratti è osservabile erosione spondale. L'alveo in questo tratto è nettamente inciso.

A valle del Canale Villoresi il dislivello tra le sponde creato dall'orlo del terrazzo principale della pianura, in sponda destra, favorisce la possibilità di esondazione sulla sinistra orografica, difesa da un argine di modeste dimensioni.

A breve distanza tuttavia un nuovo argine parifica il dislivello tra le sponde, la destra orografica ospita un'area industriale, la sinistra ha destinazione agricola.

Percorrendo il fiume per un centinaio di metri a valle si raggiunge la confluenza con la roggia Lupa. A valle della confluenza con la roggia Lupa, il Lambro scorre quasi al livello del piano campagna anche a regime normale fino al ponte di via Delle Industrie. Oltre il suddetto ponte, nella zona del depuratore Alsi, confluiscono i troppi pieni della fognatura comunale ed è presente un alto argine reso inaccessibile dalle cancellate dei frontisti erette anche su di esso.

**TRATTO MERIDIONALE**

3 STATO ATTUALE DEL BENE PAESAGGISTICO INTERESSATO

3.1 INTERVENTO PRESSO IL SANTUARIO DELLE GRAZIE VECCHIE

Il complesso è situato a Monza, e termina in prossimità del Ponte delle Grazie, al di fuori delle mura che confinano il Parco di Monza. Il complesso sorge sulla riva sinistra del fiume Lambro, a monte rispetto al centro cittadino, presso il punto in cui il fiume esce dal parco di Monza, in via in via Montecassino n. 18. L'intervento è previsto sul muro di recinzione del complesso conventuale sulla sponda sinistra del Fiume Lambro. Il tratto di fiume posto immediatamente a monte del ponte di via Montecassino infatti, scorre tra il parco della Villa Reale e le aree pertinenti al Santuario delle Grazie Vecchie.

Il muro spondale (che garantisce un franco minimo di circa 1.0 m rispetto al livello idrico della portata di piena duecentennale), manca di continuità in due tratti posti in prossimità del ponte, dov'è presente una cancellata. Occorre pertanto ripristinare la continuità del muro spondale al fine di garantire un'efficace protezione idraulica del Santuario e delle aree circostanti, poiché attualmente l'acqua che fuoriesce in sinistra idraulica (come accaduto durante il recente evento di piena del Novembre 2014) oltre ad occupare il piazzale antistante la Basilica scorre lungo le vie Montecassino, Annoni e Toti recando notevoli disagi e allagamenti alla città.

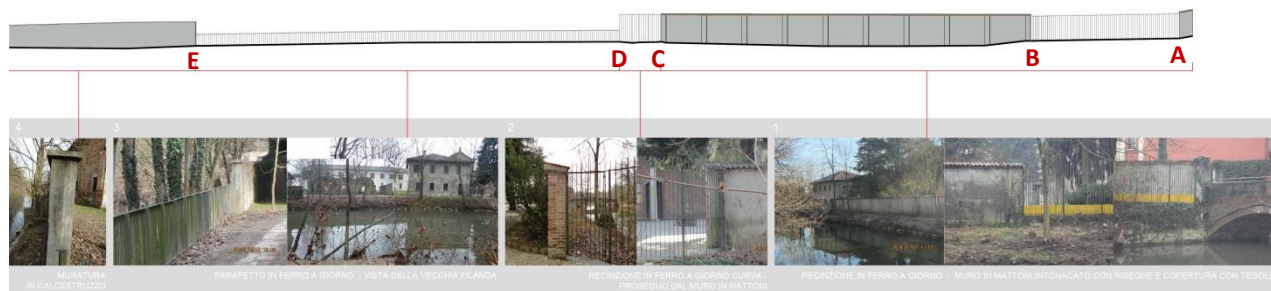


COMPLESSO DEL CONVENTO E DEL SANTUARIO DELLE GRAZIE VECCHIE

La recinzione attuale lungo il Lambro è costituita, partendo dal ponte di via Montecassino, da una cancellata a giorno alta circa 2 m per un tratto di 15 m, poi prosegue un tratto di muratura in mattoni. Successivamente riprende un tratto curvo di cancellata a giorno per 4 m che diventa poi un parapetto esteso 42 m. Questo si attesta in fondo a una muratura spondale in calcestruzzo armato.

Il tratto in muratura è costituito da una cortina in mattoni pieni intonacata verso il lato fiume e lasciata faccia a vista verso il Santuario. Il ritmo della recinzione è scandito da riseghe murarie di 50 cm ogni 3, 5 m. La muratura è costituita da mattoni disposti di testa ad eccezione delle riseghe. Il muro presenta una copertina in coppi.

Per approfondimenti vedere elaborato C-01-00.



RECINZIONE FRONTE LAMBRO



TRATTO A-B



TRATTO C-D

TRATTO B-C



TRATTO D-E



VISTA DAL PONTE DI VIA MONTECASSINO DEL MURO SPONDALE ESISTENTE POSTO A DIFESA DELLA BASILICA DELLE GRAZIE



VISTA DALL'INGRESSO CORTILE DEL SANTUARIO DI VIA MONTECASSINO

**PARTICOLARE COPERTINA IN COPPI****MURATURA INTERNA CON MATTONI DI
TESTA****PARTICOLARE RISEGA****PARTICOLARE RISEGHE FRONTE LAMBRO**

Complesso del Santuario delle Grazie Vecchie

Il complesso costituito dalla chiesa e dal convento sorge sulla riva sinistra del fiume Lambro, a nord del centro cittadino, nei pressi del punto in cui il fiume esce dal Parco di Monza.

La chiesa e l'attiguo convento furono costruiti tra il 1463 e il 1467 (secondo lo storico Antonio Francesco Frisi), anno in cui vi si stabilirono i frati minori. Un'antica iscrizione conferma la data e che il merito della costruzione risale al padre Damiano da Padova. In precedenza esisteva in quel luogo dal 1131 una cappella dedicata alla Vergine, eretta dai fratelli Eriberto e Bertarido Aliprandi, esuli umbri, sul sepolcro del loro padre, Rodolfo.

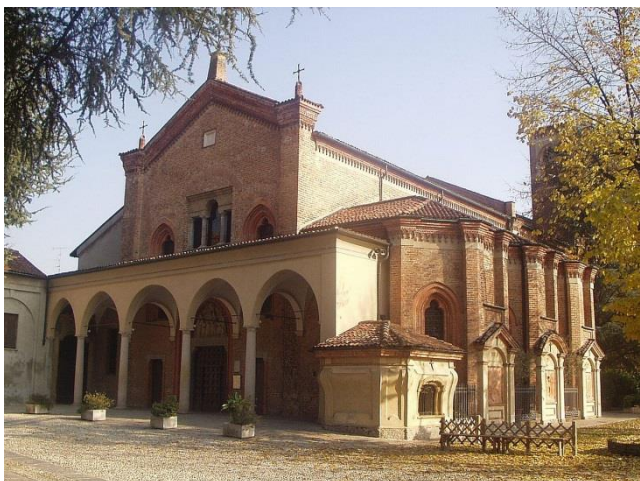
La chiesa fu eretta in forme tardogotiche lombarde in cotto a vista, ad unica navata con corridoi laterali e quattro chiostri, di cui solo uno rimane oggi integro. Sull'altare maggiore fu esposta la venerata immagine della Vergine. La facciata senza rosone presenta tre aperture e tre porte di accesso. Quella centrale più ampia è sovrastata da un altorilievo (istoriante la Vergine attorniata da due francescani).

Nel corso degli anni si susseguirono diverse migliorie. In particolare nel Seicento diversi interventi completano con gusto barocco uno “stile architettonico lombardo” ancor oggi ben conservato ed a noi visibile.

Una di queste il porticato a cinque arcate fatto erigere nel 1632 sulle facciate della chiesa per poter riparare dalla pioggia i pellegrini.

Nel 1649 iniziarono i lavori di costruzione degli ambienti della Filanda, per affermare l'indipendenza del convento e per fabbricare telati per le vesti dei francescani di Lombardia e per i numerosi figli di Francesco insediati in Monza.

Quest'oggi quel lanificio è adibito a sede di iniziative culturali e si conserva inalterato, nonostante la vicinanza per ovvie ragioni al fiume Lambro e la conseguente umidità, che ha compromesso alcune parti del portale in arenaria sovrastato da un affresco della Vergine.



FACCIATA SANTUARIO



RESTI DELLA FILANDA

L'interno per gran parte in mattoni è molto caldo con copertura a vela al piano terra, superiormente vi è la sala conferenze ed una cappella per i fedeli che transitano nella foresteria per esercizi spirituali.

Per accedere al Santuario nel 1683 in sostituzione della primitiva passerella in legno venne costruito un ponte in pietra. All'inizio di questo nel 1722 fu posta una colonna sormontata da una croce per indicare l'inizio della zona sacra dedicata alla Madonna delle Grazie.



VISTA DAL PONTE DI VIA MONTECASSINO DEL MURO SPONDALE ESISTENTE POSTO A DIFESA DELLA BASILICA DELLE GRAZIE

Nel XVII secolo venne aggiunto alla facciata il portico in forme barocche, un portale di chiaro gusto barocco a decorazioni floreali anch'esso, come il portale della Filanda, rovinato nella parte terminale.

A coronamento del cortile nel 1766, per una catechesi dei pellegrini, vennero costruite le quattordici edicole della Via Crucis opera dello scultore Dante Ruffini, affrescate con episodi della Passione di Gesù dal pittore monzese Federico Ferrario.

Verso la fine del Settecento il convento aveva raggiunto la sua massima estensione poiché doveva far posto agli studenti francescani della scuola di teologia. Quando Napoleone Bonaparte emanò l'Ordine di confisca e espulsione dei religiosi dalle chiese e dai conventi il Santuario venne abbandonato e un incendio distrusse due edicole della via Crucis.

Nel 1897 un ingegnere della Real Casa ordinò che fossero demolite le altre dieci. Se ne salvarono solo due incorporate nella parete esterna del Santuario.

L'interno della chiesa e gli annessi locali furono devastati, le tombe dei frati manomesse e la navata trasformata in un magazzino per il foraggio dei cavalli delle scuderie della Casa Savoia, tenute nell'ala Sud della Villa Reale. Il rogo distrusse tutti gli affreschi, gli stalli del coro del quattrocento e gli ultimi quadri rimasti al muro, scampati alle razzie napoleoniche.

Il complesso fu restaurato negli anni '30 del XX secolo per opera dell'architetto Luigi Bartesaghi e riconsegnato ai francescani.

Si deve senz'altro identificare con questo il convento dei frati cappuccini al quale, nel celeberrimo romanzo I promessi sposi, Renzo e Lucia furono inviati dal padre Cristoforo allorché dovettero fuggire da Lecco.

3.2 INTERVENTO A VALLE DEL PONTE DI VIA CANTORE

A valle del ponte di via Cantore e fino alla via Fabio Filzi, la sponda sinistra è presidiata da un muro spondale la cui sommità è a quota 161.40 m slm, che tuttavia risulta sormontabile dal livello di piena duecentennale, posto intorno a quota 161.70 m slm in questo tratto.

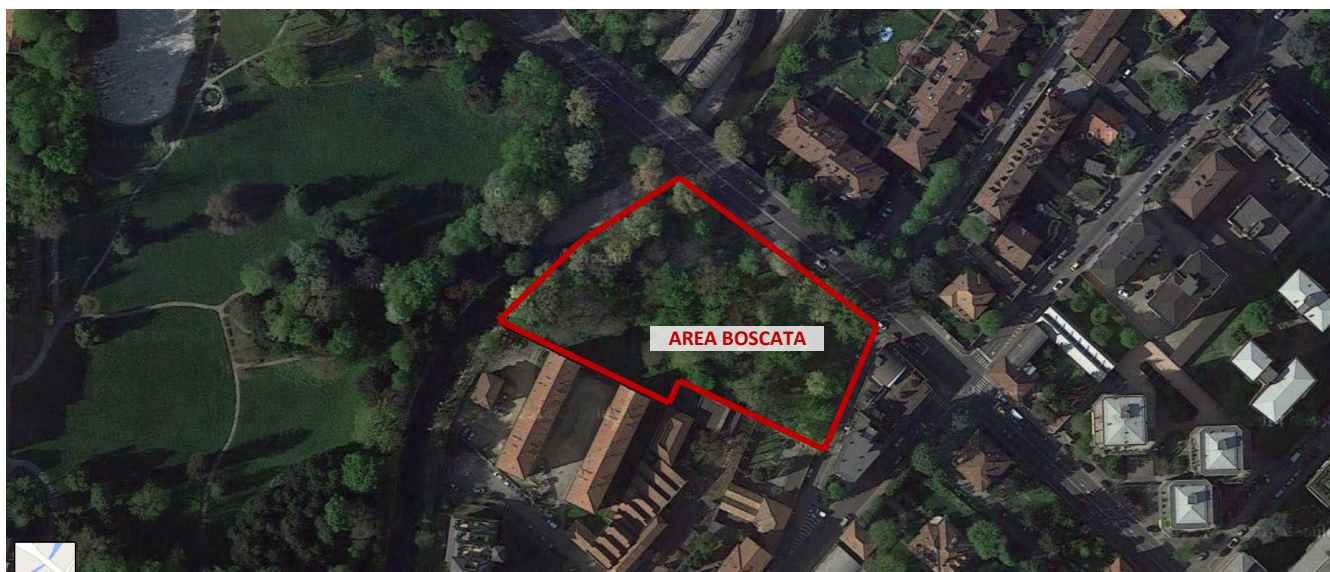
Come avvenuto anche durante l'evento di piena del Novembre 2014 l'acqua allaga l'area in sinistra e prosegue in via Santuario delle Grazie Vecchie, percorrendola talvolta anche verso monte, se l'energia le consente di superare via Cantore.

L'area allagabile oggetto di intervento è caratterizzata da una superficie verde di proprietà privata occupata da una macchia vegetazionale che può essere definita bosco ai sensi dell'art. 42 della L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale.

Per approfondimenti fare riferimento all'elaborato A-08-00 Relazione forestale trasformazione uso del bosco e D-01-00 Stato di fatto.



VISTA DEL MURO SPONDALE ESISTENTE IN SINISTRA IDRAULICA A VALLE DEL PONTE DI VIA CANTORE





VISTA DEL MURO SPONDALE ESISTENTE IN SINISTRA IDRAULICA A VALLE DEL PONTE DI VIA CANTORE

3.3 INTERVENTO PRESSO LA ROGGIA LUPA

In prossimità dell'incrocio tra via Ghilini e Via Timavo lungo la sponda sinistra del Lambro è presente il manufatto di derivazione della Roggia Lupa, il cui tracciato scorre parallelo a via Ghilini.

Poco a valle del manufatto di derivazione è presente un piccolo attraversamento stradale a monte del quale è ubicato il vecchio manufatto di regolazione della Roggia, le cui paratoie non sono più in funzione.

Durante gli eventi di piena il livello idrico del Lambro può superare la sommità del manufatto di regolazione e l'acqua può raggiungere le aree limitrofe: occorre pertanto adeguare la difesa spondale per evitare allagamenti.

Per approfondimenti vedere elaborato M-01-00.



VISTA DEL MANUFATTO DI REGOLAZIONE SULLA ROGGIA LUPA



VISTA DEL MANUFATTO DI REGOLAZIONE SULLA ROGGIA LUPA DAL LATO INTERNO DAL QUALE SI NOTA L'ASSENZA DELLE
PARATOIE

3.4 INTERVENTO SUL MURO SPONDALE DI VIA GHILINI

Il muro spondale in sinistra idraulica parallelo a via Ghilini presenta alcune crepe, dalle quali trafila acqua durante gli eventi di piena: occorre pertanto intervenire per sigillare tali crepe e ripristinare la tenuta idraulica del muro spondale.

Per approfondimenti vedere elaborato N-01-00.



VISTA DELLE CREPE PRESENTI LUNGO IL MURO SPONDALE DI VIA GHILINI

3.5 INTERVENTO SU ARGINE A VALLE DEL PONTECANALE VILLORESI

Lungo il tratto posto a valle della confluenza del Lambretto nel Lambro, a valle del pontecanale Villorresi, la difesa spondale in sinistra in massi risulta interrotta nella parte sommitale dell'argine.

In questo punto la corrente ha eroso parzialmente l'argine stesso, rendendo la sponda sormontabile. Occorre quindi ripristinare la difesa in massi.

Per approfondimenti vedere elaborato O-01-00.



VISTA DELLA FALLA ARGINALE LUNGO LA SPONDA SINISTRA A VALLE DEL PONTECANALE VILLORESI

3.6

INTERVENTO DI MANUTENZIONE ORDINARIA SULLA VEGETAZIONE RIPARIALE

L'intervento di manutenzione ordinaria sulla vegetazione ripariale ha la finalità principale di agevolare la crescita di alberi con caratteristiche superiori in vigoria e in qualità. Ai fini idraulici permette la pulizia lungo le sponde e del fondo dell'alveo tramite asportazione del materiale depositato.



VISTA DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE DA TAGLIARE

4 VINCOLO PAESAGGISTICO

4.1 INTERVENTO PRESSO IL SANTUARIO DELLE GRAZIE VECCHIE

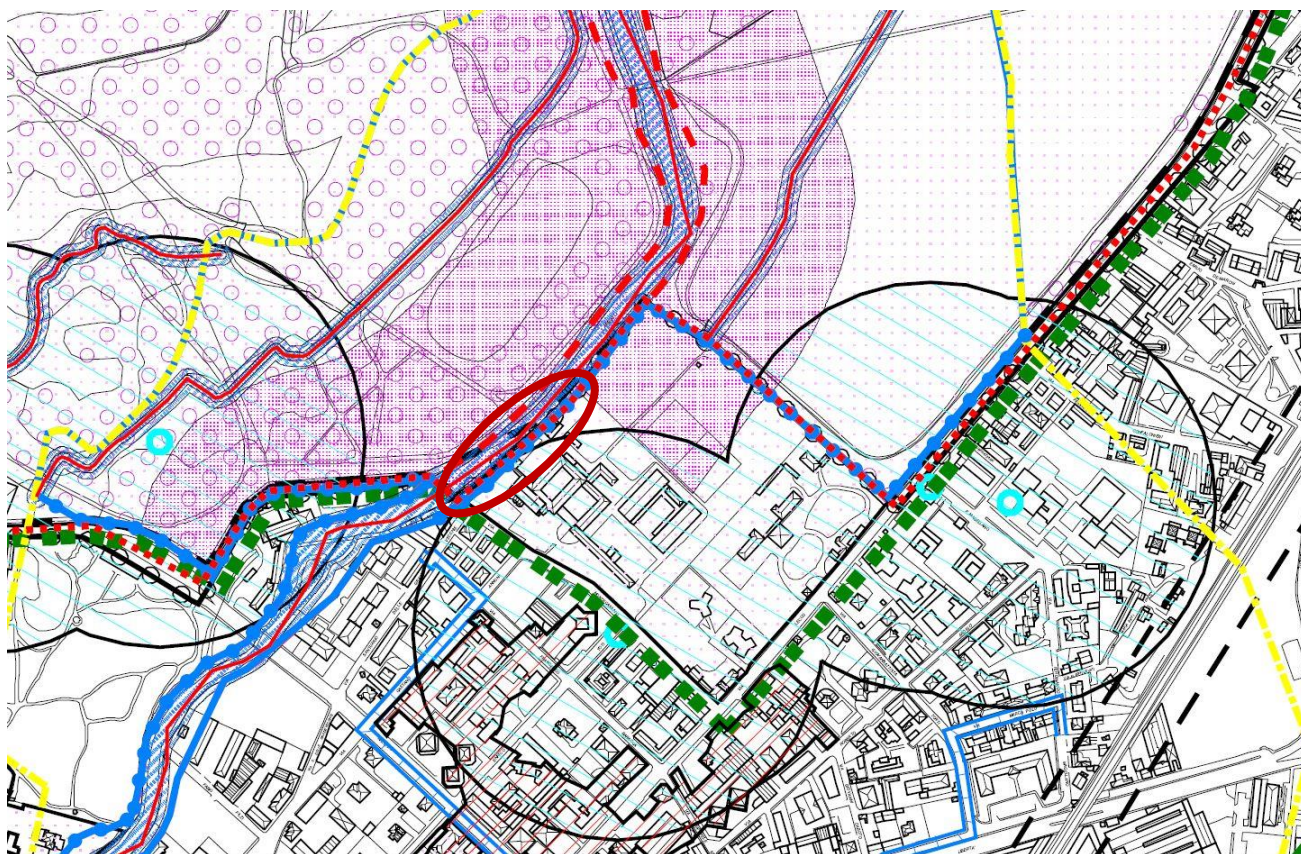
Le opere in progetto risultano soggette ad autorizzazione ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2001, n. 137” .

L’intero complesso del Santuario infatti ricade all’interno del Parco Regionale della Valle del Lambro istituito con *Legge Regionale* n. 82 del 16 settembre 1983, e quindi all’interno della Aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142, lettera f) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.



“1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

(...)

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; ”





PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A1: VINCOLI IN ATTO SUL TERRITORIO - stralcio

 Confine comunale
 Limite di circoscrizione

SISTEMA ACQUE:


Zone di salvaguardia dei pozzi - art. 21 D.lgs n. 152/1999

 fascia di rispetto mt 200


 vincolo assoluto mt 10

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
variante DPCM 10/12/2004

 Fascia A di deflusso della piena

 Fascia B di esondazione

 Fascia C, area di inondazione per piena catastrofica


 Limite progetto tra la Fascia B e la Fascia C

Fasce di rispetto corsi d'acqua - R.D. n.523/1904, R.D. 368/1904:
reticolo idrico minore, canale Villoresi e fiume Lambro


 Fasce di rispetto mt 4 e mt 10


 Reticolo idrografico

VINCOLI TERRITORIALI:


 Rispetto cimiteriale - art. 57, D.P.R. n.285/1990


 Limite del centro abitato - art. 17, L. n.765/1967

 Limite del centro abitato - art. 4, D.Lgs n.285/1992
(Codice della Strada); aggiornato con Delib. GC n. 241/2007


 Perimetrazione del centro edificato - art. 18, L. n.865/1971

Servitù aeronautiche (aeroporto di Bresso) - L. n.58/1963


 Area compresa a mt 3.000 dal confine aeroportuale

 Area compresa a mt 4.000 dal confine aeroportuale

• A Classificazione funzionale delle strade
ai sensi del Codice della Strada
Aggiornata con Delib. GC n. 242/2007

 Tutela per zone a rischio di incidenti rilevanti
(ARIR) - D.M. 9/05/2001


SERVIZI:


 Metanodotti - D.M. 24/11/1984

 Rispetto ferroviario - D.P.R. 753/1980


Elettrodotti A.T. - D.P.C.M. 8/07/2003


 linee aeree


 linee interrate


 Fascia di rispetto ai sensi della delib. del Comitato dei Ministri
per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento del 4/02/1977


Vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:


 Vincolo art. 10, D.Lgs n. 42/2004 (monumentale)

 Vincolo art. 142, D.Lgs n. 42/2004 (fiumi)

 Tutela paesistica art. 136, D.Lgs n. 42/2004

 Vincolo art. 142, D. Lgs n. 42/2004 (boschi)

 Perimetrazione Parco Regionale Valle del Lambro -
D.G.R. n. 7/601 del 28/07/2000

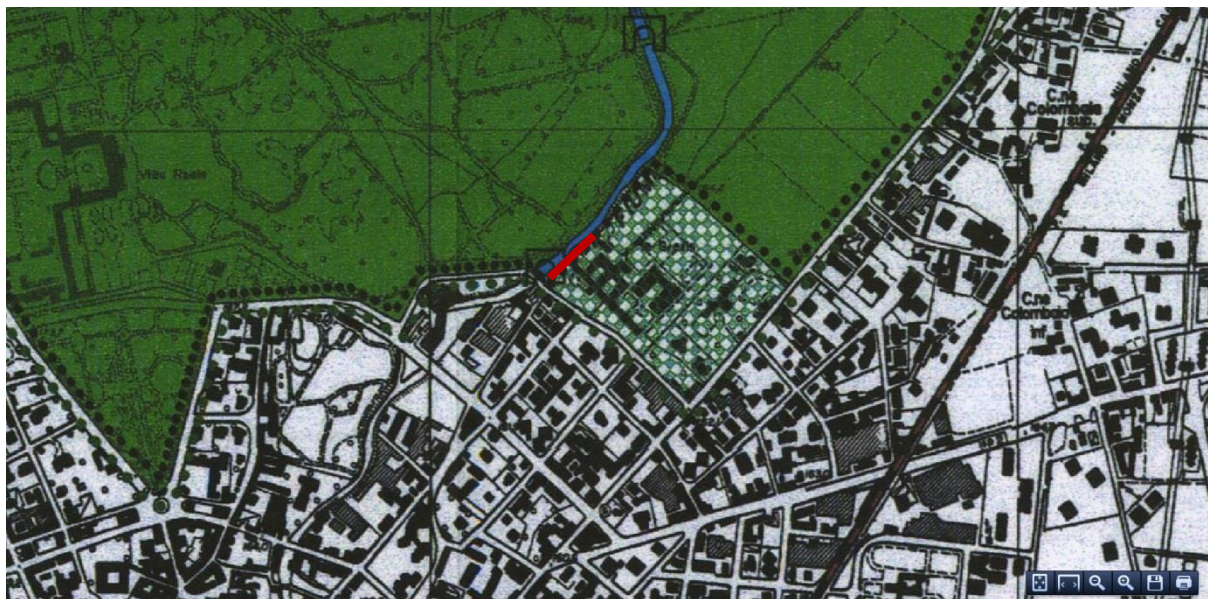
 fascia rispetto mt 500

PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A1: VINCOLI IN ATTO SUL TERRITORIO - legenda

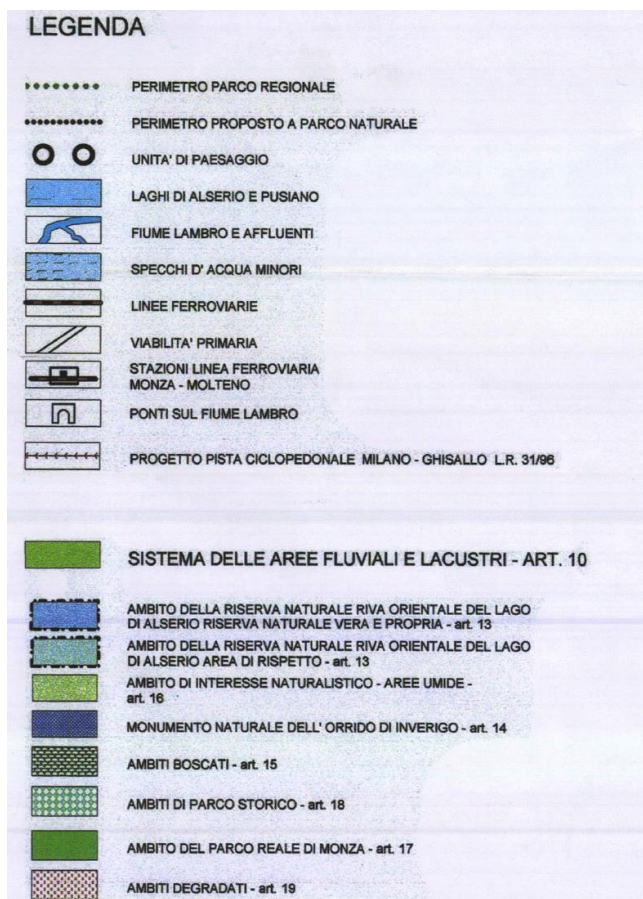
Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale numero 82 del 16 settembre 1983.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro, approvato con D.G.R. n° VII/601 del 28 Luglio 2000, classifica l'area del complesso del Santuario delle Grazie Vecchie come *ambito di parco storico* (art. 18 NTA).

"...aree interessate da edifici, giardini, parchi e relative pertinenze, ritenuti di interesse storico ambientale, sottoposti a tutela e valorizzazione..."



PTC - TAVOLA 1D: ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO - stralcio



PTC - TAVOLA 1D: ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO - legenda

Dal punto di vista delle procedure a carattere ambientale, le opere in progetto sul muro di recinzione del complesso del Santuario delle Grazie Vecchie sono soggette ad autorizzazione paesaggistica.

Per quanto riguarda la funzione amministrativa ai sensi della L.R. 11 marzo 2005, n. 12, art. 80 – Ripartizione delle funzioni amministrative, punto 5:

“5. Nei territori compresi all'interno dei perimetri dei parchi regionali, le funzioni autorizzative, consultive e sanzionatorie di competenza dei comuni ai sensi dei commi 1 e 4, sono esercitate dagli enti gestori dei parchi, ad eccezione dei territori assoggettati all'esclusiva disciplina comunale dai piani territoriali di coordinamento dei parchi”.

4.2 INTERVENTO A VALLE DEL PONTE DI VIA CANTORE

L'area allagabile oggetto di intervento è caratterizzata da una superficie verde di proprietà privata occupata da una macchia vegetazionale che può essere definita bosco ai sensi dell'art. 42 della L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale:

“Art. 42. (Definizione di bosco)

Sono considerati bosco:

- a) le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri; (...).”*

L'area in questione si estende per 6.800 mq circa.

La Provincia di Monza e della Brianza ha avviato il procedimento per la elaborazione del proprio PIF (Piano di Indirizzo Forestale) , e, nel frattempo, applica quello redatto dalla Provincia di Milano, del quale si riporta lo stralcio.

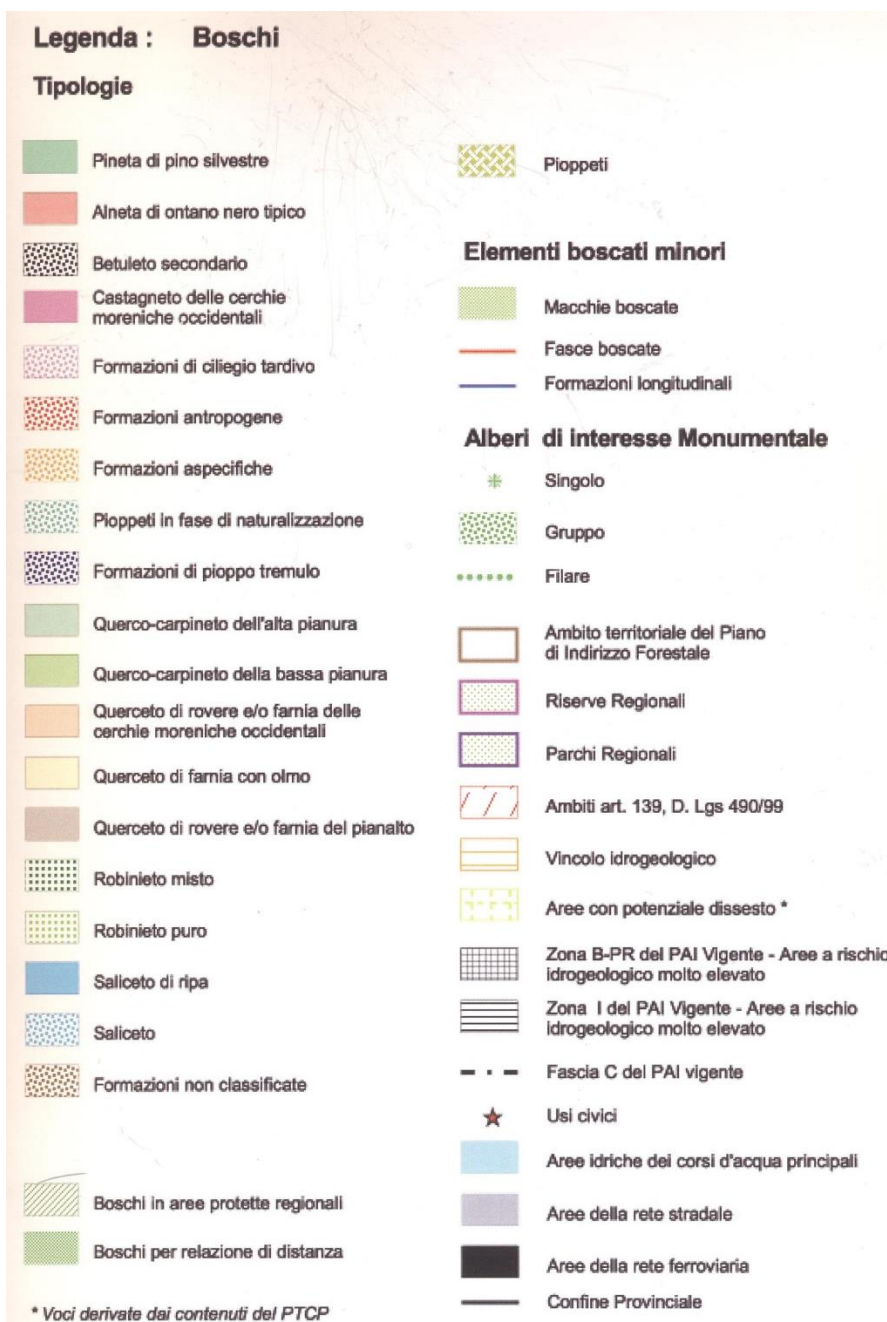
L'area non rientra in un'area segnalata come bosco ma sempre ai sensi dell'art. 42, p.to 6 della L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale, in mancanza di PIF per la classificazione di un'area come bosco si fa riferimento al punto precedente.

“6. I piani di indirizzo forestale di cui all'articolo 47 individuano e delimitano le aree qualificate bosco in conformità alle disposizioni del presente articolo. Nel periodo di vigenza del piano, la colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive e su terreni non boscati, nonché l'evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale determinano nuovo bosco solo se previsto nella variante del piano stesso. In

mananza dei piani di indirizzo forestale o alla loro scadenza, la superficie a bosco è determinata secondo quanto previsto dai commi 1 e 2.”



P.I.F. MILANO – CARTA DELLE TIPOLOGIE - stralcio



P.I.F. MILANO – CARTA DELLE TIPOLOGIE - legenda

Ai sensi della L.R. 31/2008 e dell'art. 80 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 la competenza amministrativa in ambito paesaggistico per la trasformazione del bosco è data alla Provincia.

4.3 INTERVENTO PRESSO LA ROGGIA LUPA, INTERVENTO SUL MURO SPONDALE DI VIA GHILINI, INTERVENTO SULL'ARGINE A VALLE DEL PONTECANALE VILLORESI, INTERVENTO DI MANUTENZIONE ORDINARIA SULLA VEGETAZIONE RIPARIALE

L'intervento presso la Roggia Lupa, quello sul muro spondale di via Ghilini, l'intervento sull'argine a valle del pontecanale Villorresi e l'intervento di manutenzione ordinaria sulla vegetazione

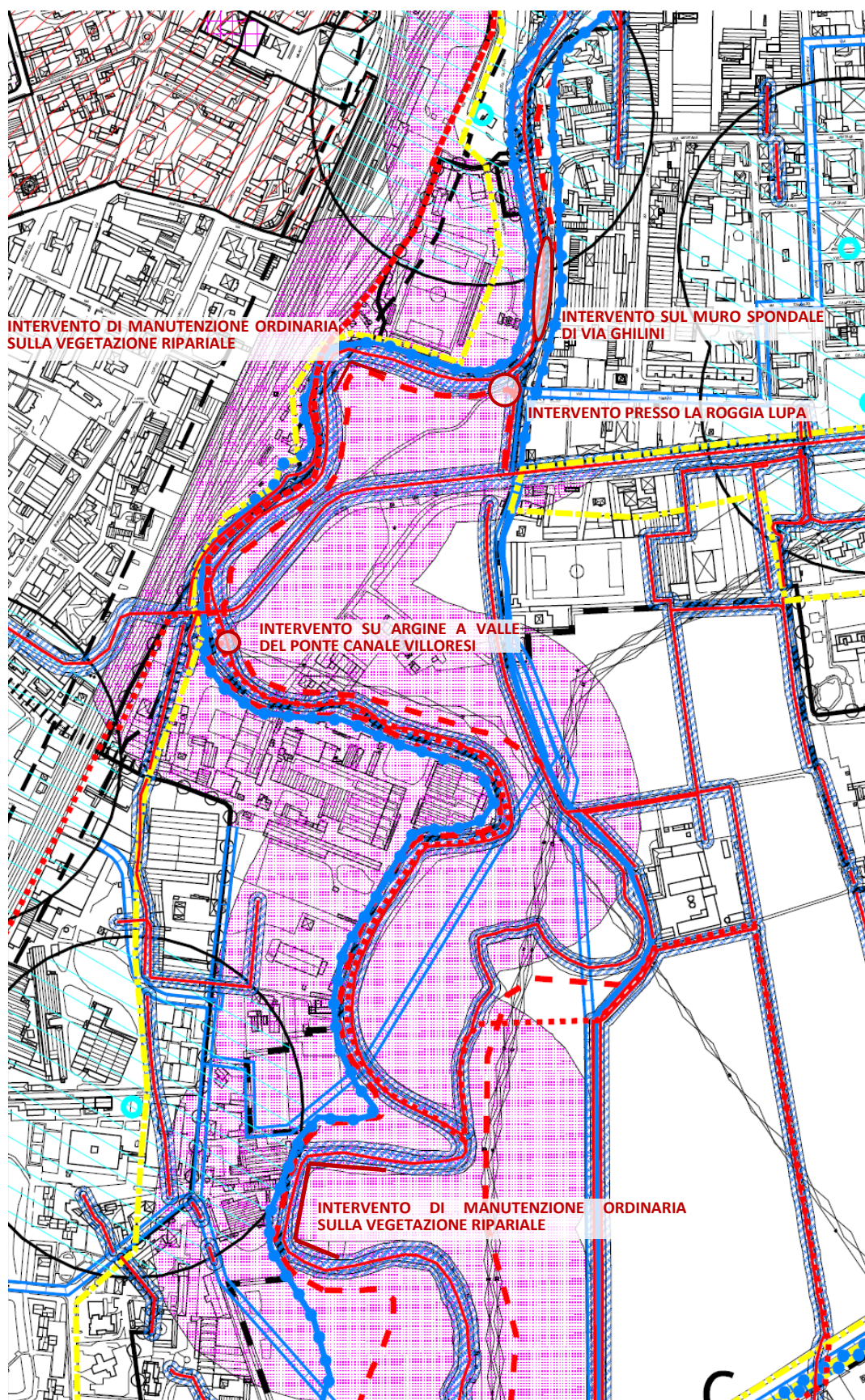
ripariale ricadono all'interno del vincolo paesaggistico per la presenza del fiume Lambro e quindi all'interno della Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, lettera c) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

“1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:



(...)

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;”

Per quanto riguarda la funzione amministrativa ai sensi della Legge “Regionale 11 marzo 2005, N. 12 dal 1° gennaio 2010, con l'entrata in vigore del D.lgs 42/2004 la competenza in materia paesaggistica è delegata al comune di Monza.





PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A1: VINCOLI IN ATTO SUL TERRITORIO - stralcio

 Confine comunale
 Limite di circoscrizione

SISTEMA ACQUE:

Zone di salvaguardia dei pozzi - art. 21 D.lgs n. 152/1999

 fascia di rispetto mt 200


 vincolo assoluto mt 10

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
variante DPCM 10/12/2004

 Fascia A di deflusso della piena

 Fascia B di esondazione

 Fascia C, area di inondazione per piena catastrofica


 Limite progetto tra la Fascia B e la Fascia C


Fasce di rispetto corsi d'acqua - R.D. n.523/1904, R.D. 368/1904:
reticolo idrico minore, canale Villoresi e fiume Lambro


 Fasce di rispetto mt 4 e mt 10


 Reticolo idrografico

VINCOLI TERRITORIALI:


 Rispetto cimiteriale - art. 57, D.P.R. n.285/1990

 Limite del centro abitato - art. 17, L. n.765/1967

 Limite del centro abitato - art. 4, D.Lgs n.285/1992
(Codice della Strada); aggiornato con Delib. GC n. 241/2007


 Perimetrazione del centro edificato - art. 18, L. n.865/1971

Servitù aeronautiche (aeroporto di Bresso) - L. n.58/1963


 Area compresa a mt 3.000 dal confine aeroportuale

 Area compresa a mt 4.000 dal confine aeroportuale

• A Classificazione funzionale delle strade
ai sensi del Codice della Strada
Aggiornata con Delib. GC n. 242/2007


 Tutela per zone a rischio di incidenti rilevanti
(ARIR) - D.M. 9/05/2001


SERVIZI:


 Metanodotti - D.M. 24/11/1984

 Rispetto ferroviario - D.P.R. 753/1980


Elettrodotti A.T. - D.P.C.M. 8/07/2003


 linee aeree


 linee interrate


 Fascia di rispetto ai sensi della delib. del Comitato dei Ministri
per la Tutela delle Acque dall'inquinamento del 4/02/1977


Vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:


 Vincolo art. 10, D.Lgs n. 42/2004 (monumentale)

 Vincolo art. 142, D.Lgs n. 42/2004 (fiumi)

 Tutela paesistica art. 136, D.Lgs n. 42/2004

 Vincolo art. 142, D. Lgs n. 42/2004 (boschi)

 Perimetrazione Parco Regionale Valle del Lambro -
D.G.R. n. 7/601 del 28/07/2000

 fascia rispetto mt 500

PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A1: VINCOLI IN ATTO SUL TERRITORIO - legenda

4.4 INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA AI DIVERSI LIVELLI

4.4.1 P.T.R - Piano Territoriale Regionale

Con il Piano Territoriale Paesistico la Regione Lombardia *“persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), “... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- di strumento di disciplina paesistica del territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è vigente dal 6 agosto 2001: approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001, disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo. Il PTR consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Le nuove misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica mirano a salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Fermo restando il ruolo strategico giocato dalla declinazione degli Obiettivi di Piano e le indicazioni riferite alla “componente paesistica classica”, legate ai tematismi esplicitati dagli elaborati grafici di riferimento, ovvero:

Tavola A: Ambiti geografici e unità tipologiche

Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;

Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura;

Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;

Tavola E: Viabilità di rilevanza regionale;

Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;

Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;

Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti;

Tavole I: Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004.

Di seguito si riportano i contenuti relativi al comune di Monza dell'allegato n.3 "I paesaggi di Lombardia". Il territorio di Monza ricade nell'ambito "Milanese".

3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere "spicchi" o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.

Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti propri nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i "vuoti" industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più di un osservatore del passato.

Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateauvieux (1816): « Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole Regione Lombardia – gennaio 2010 60 e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccherebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, innaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedon crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi».

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (riserva di Vanzago, boschi di Cusago, tratto della valle del Ticino, valle del Lambro, valle dell'Adda: boschi e lanca di Comazzo, Mortone di Zelo; pianalto delle Groane, boschi di Triuggio, boschi di Ornago e della Molgora); fontanili e spazi boscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglieti, alberature stradali;

Componenti del paesaggio agrario:

paesaggio seccagno dell'alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili, marcite e prati marcori; trame agrarie storiche (rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari; dimore rurali („cassine“) pluriaziendali dell'alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera, Corte Grande di Muggiano ...), sistema delle corti dei centri dell'alta pianura asciutta (Cesate, Solaro ...), dimore rurali („cassine“) monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro a Zibido San Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d'impianto quattro-cinquecentesco (C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di Zibido) e successivo (Villa Invernizzi di Trenzanesio); dimore temporanee sui fondi („cascinelli“); sistema dei navigli milanesi (Grande, Pavese, Martesana, Paderno, Bereguardo ...), dei canali e dei colatori irrigui (Muzza), rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzini ...); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olona);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

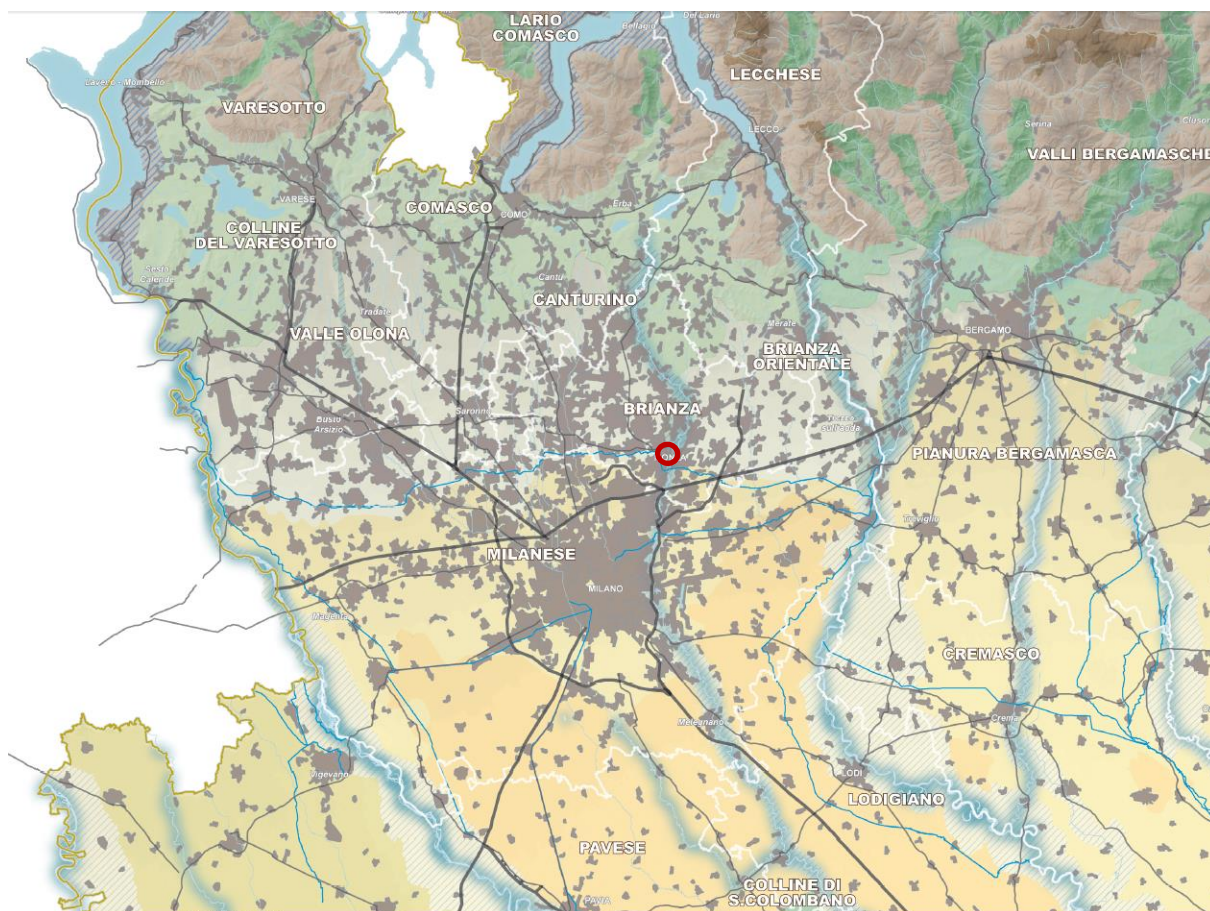
sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano ...); ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (villa Reale e parco di Monza, Arcore, villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio ...); sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone ...); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascina Donato del Conte, Vimodrone, Solaro ...) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica; sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del Lambro e dell'Olona, centrali idroelettriche della valle dell'Adda ...); memorie di eventi storici significativi (Marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda ...);

Componenti del paesaggio urbano:

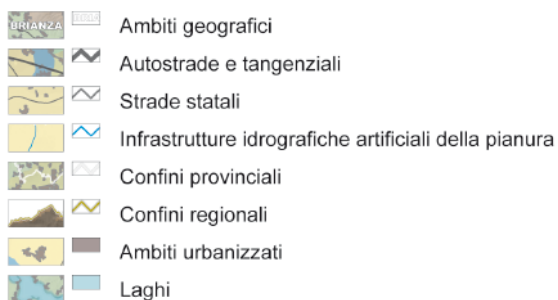
centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, Magenta ...); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi „colti“ (Cesano Maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho); paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Sesto San I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici 61 Giovanni, Lambrate) e dei centri dell'alto milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago ...); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, piazza della Scala e Castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza ...).

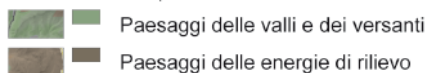


PPR - TAVOLA A: AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE - stralcio

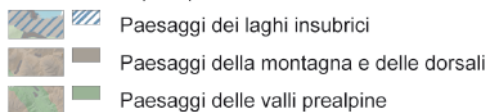


UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

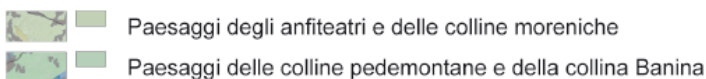
Fascia alpina



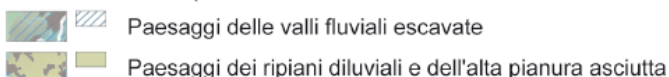
Fascia prealpina



Fascia collinare



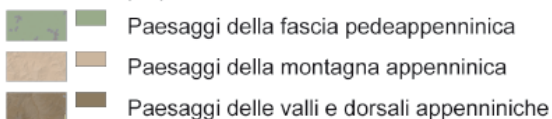
Fascia alta pianura



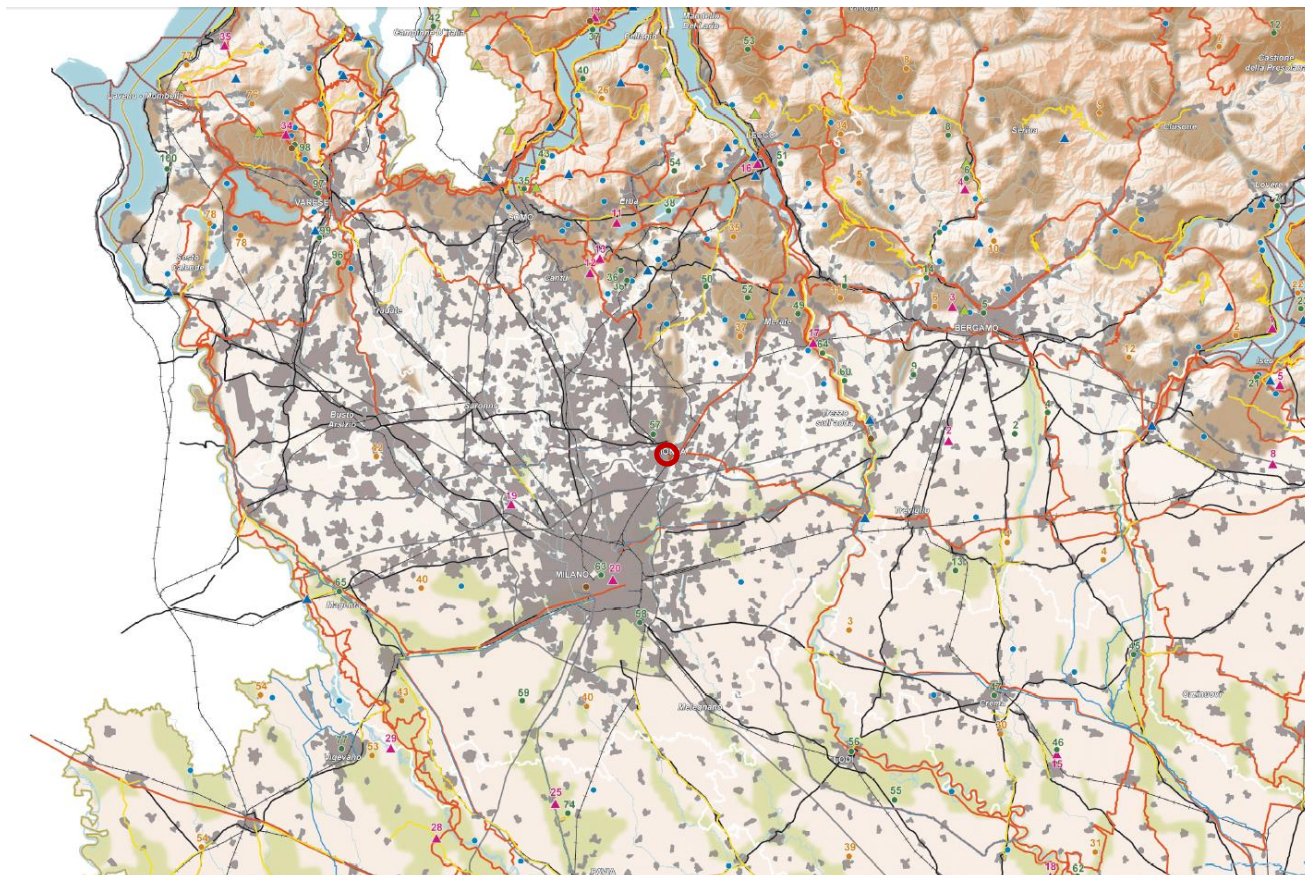
Fascia bassa pianura



Oltrepò pavese



PPR - TAVOLA A: AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE – legenda

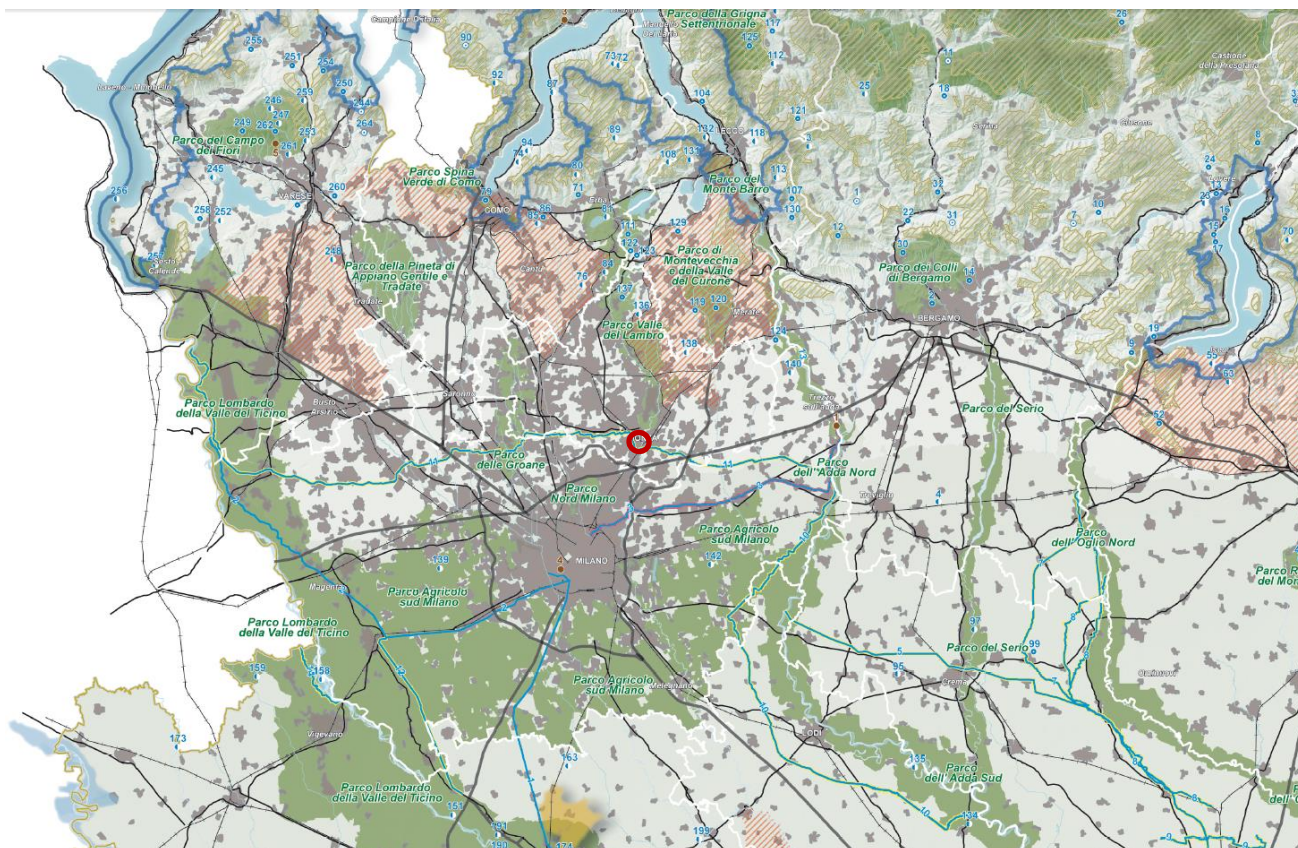


PPR - TAVOLA B: ELEMENTI SIGNIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO - stralcio



PPR - TAVOLA B: ELEMENTI SIGNIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO - legenda

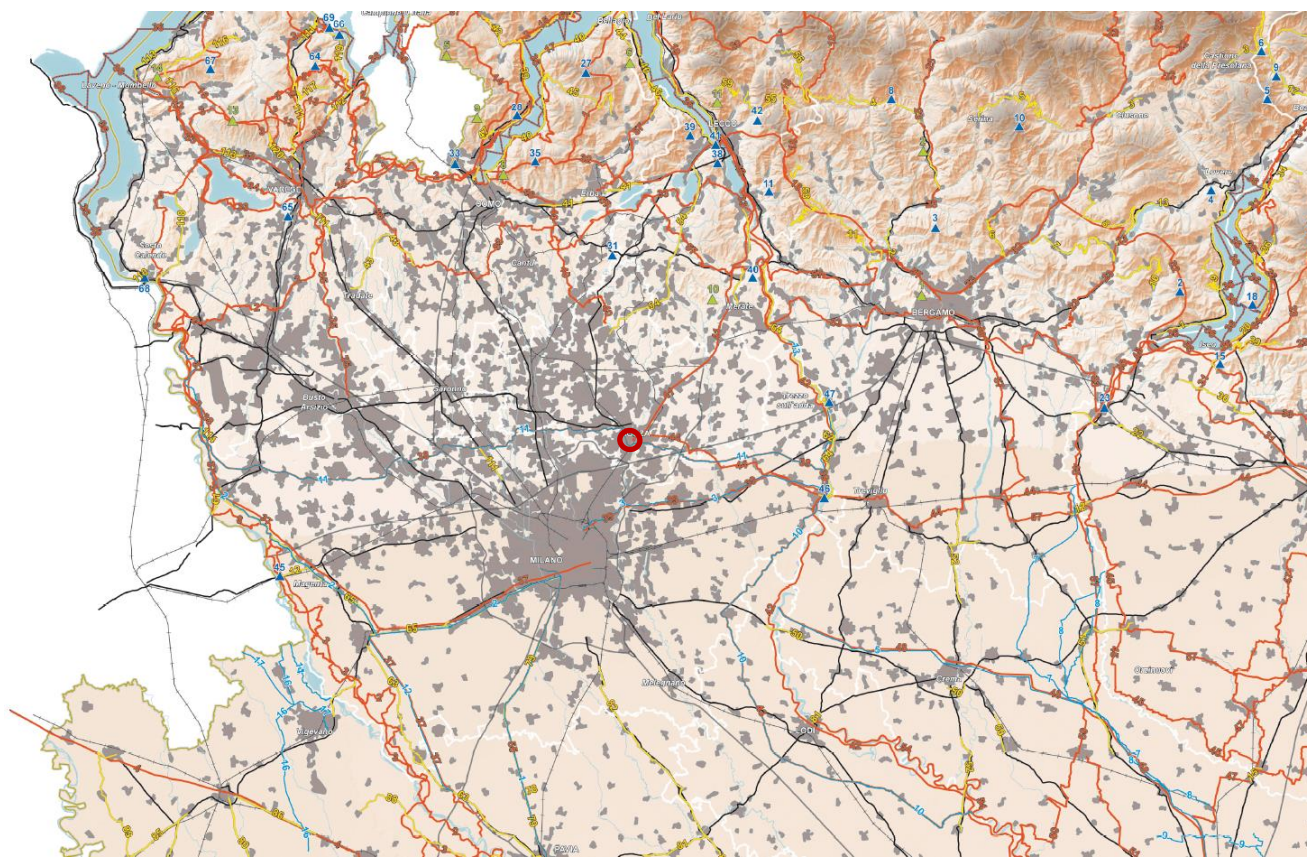




PPR - TAVOLA D: QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE - stralcio



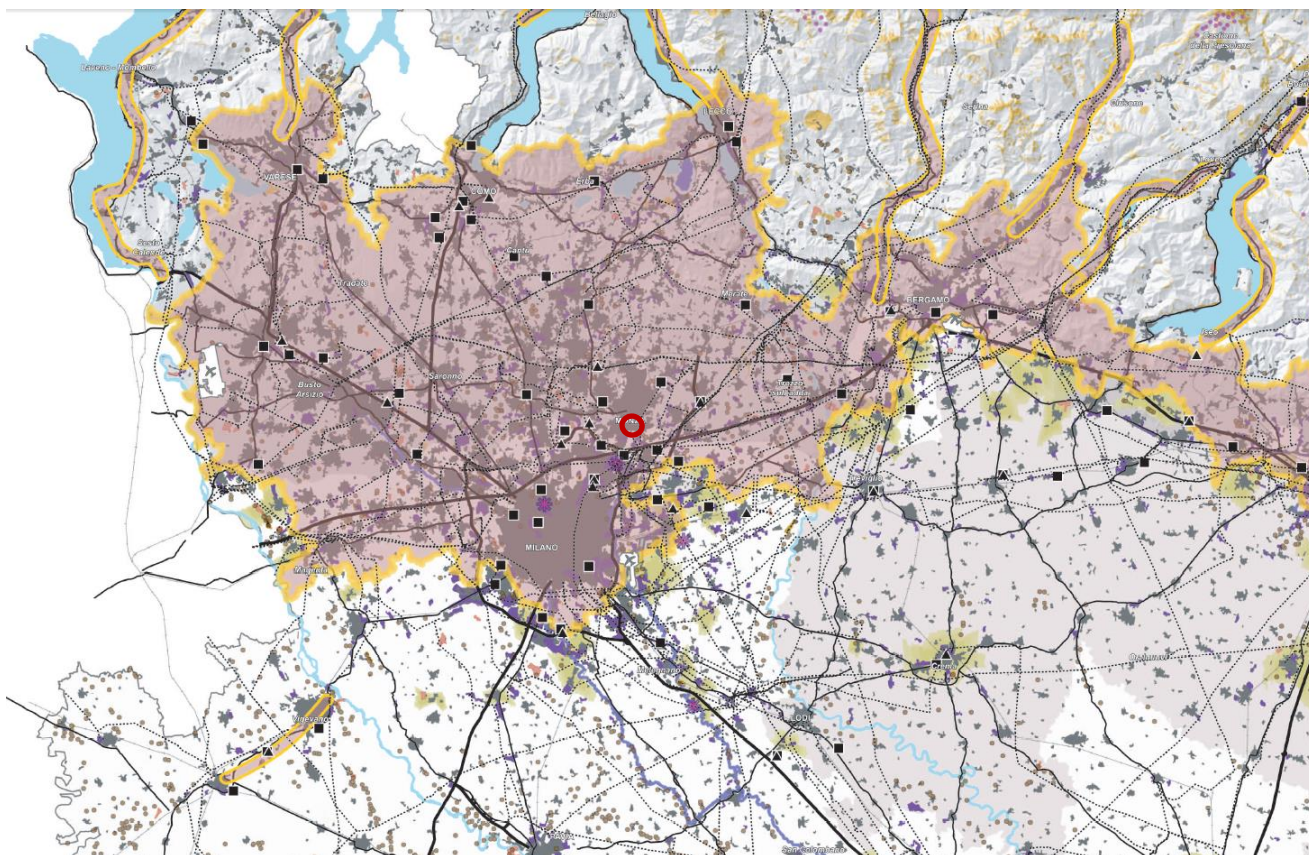
PPR - TAVOLA D: QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE - legenda



PPR - TAVOLA E: VIABILITÀ DI RILEVANZA REGIONALE - stralcio

		Confini provinciali
		Confini regionali
		Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
		Linee di navigazione
		Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
		Belvedere - [art. 27, comma 2]
		Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
		Tracciati stradali di riferimento
		Bacini idrografici interni
		Ferrovie
		Ambiti urbanizzati
		Idrografia superficiale
		Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

PPR - TAVOLA E: VIABILITÀ DI RILEVANZA REGIONALE - legenda



PPR - TAVOLA F: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - stralcio

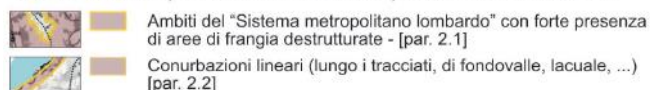


1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI



Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

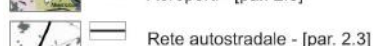
2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI



Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

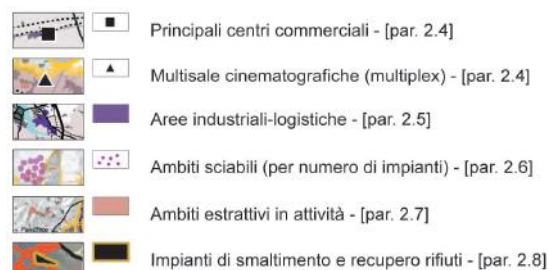
Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondo valle, lacuale, ...) - [par. 2.2]

Aeroporti - [par. 2.3]



Rete autostradale - [par. 2.3]

Elettrodotti - [par. 2.3]



Principali centri commerciali - [par. 2.4]

Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

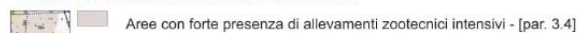
Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]

Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]

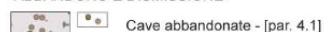
Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA



Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

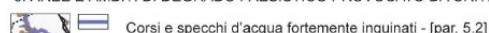


Cave abbandonate - [par. 4.1]

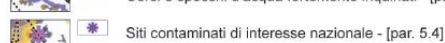


Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

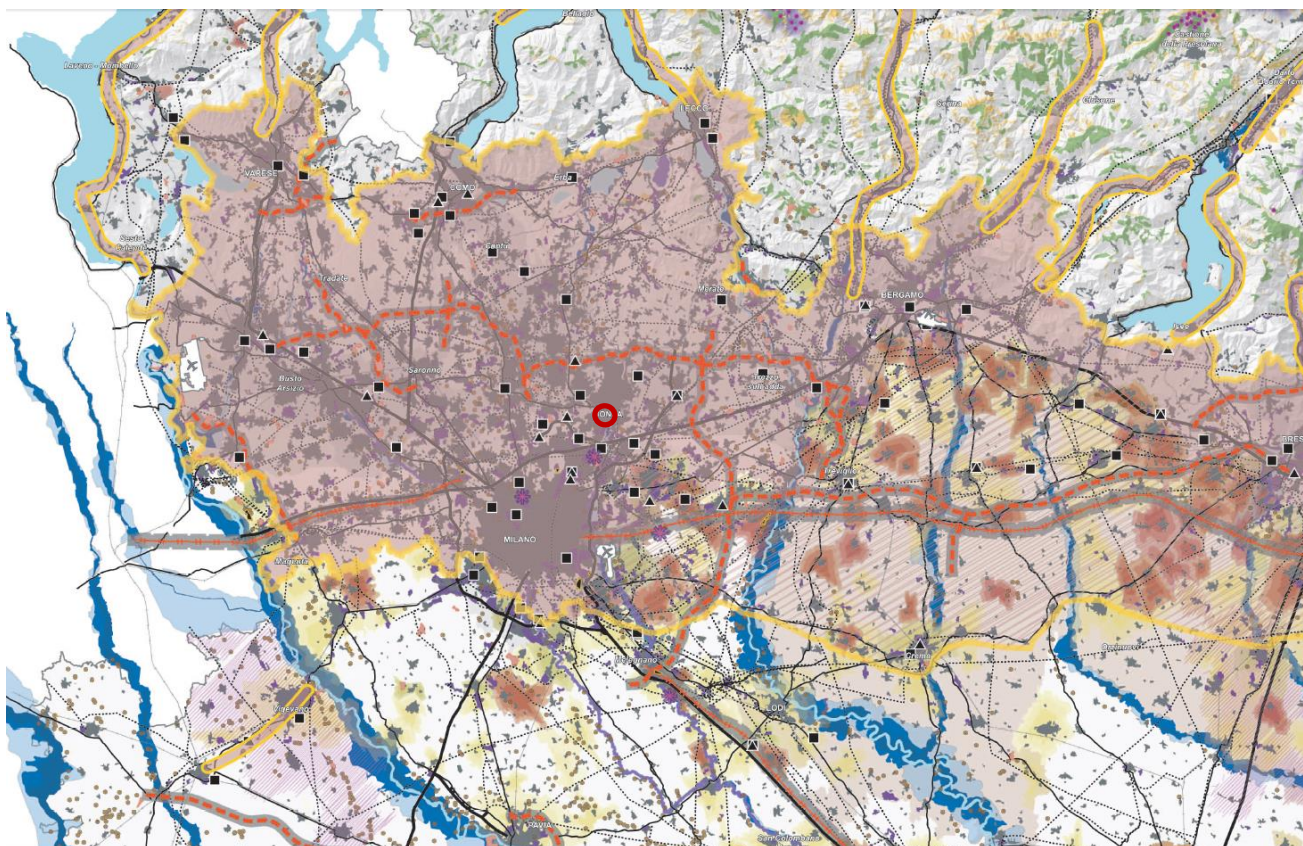


Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]

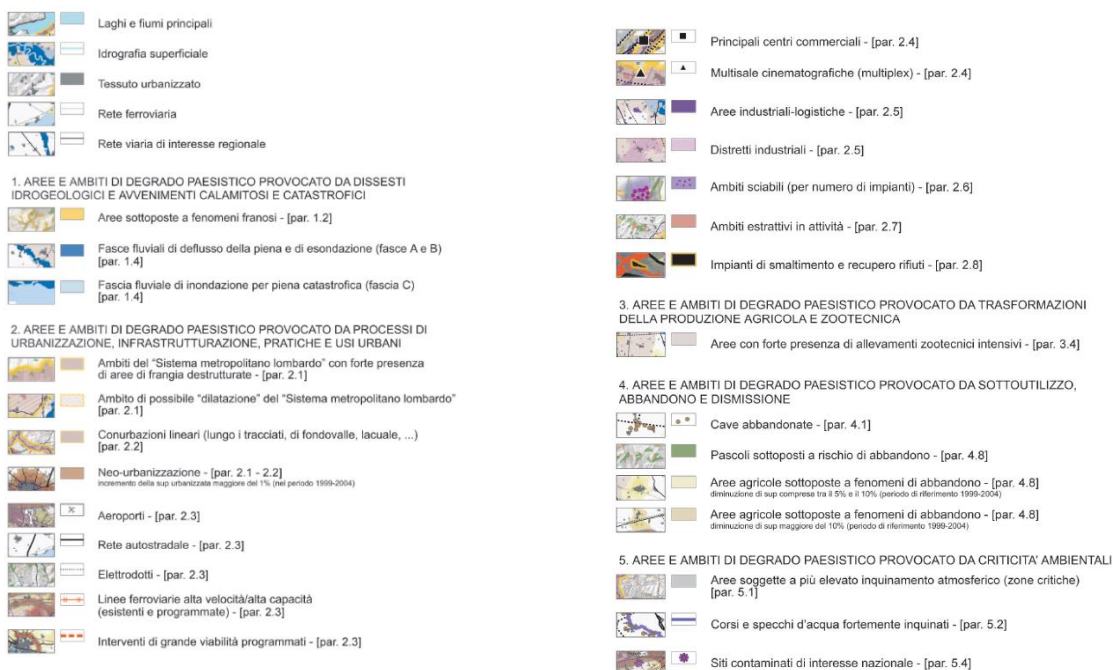


Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

PPR - TAVOLA F: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - legenda



**PPR - TAVOLA G: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA:
AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - stralcio**



**PPR - TAVOLA G: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA:
AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - legenda**

4.4.2 P.T.C.P – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza

Il PTCP articola i propri contenuti a partire dall'indicazione degli obiettivi di sviluppo economico e sociale a scala provinciale. Esso assume come obiettivo generale l'innovazione della struttura economica provinciale attraverso politiche che, valorizzando le risorse locali, garantiscano l'equilibrio tra lo sviluppo della competitività e la sostenibilità.

Tale obiettivo si articola in relazione alle diverse competenze settoriali della Provincia, nonché alle politiche ed ai contenuti del piano, nella realizzazione dei seguenti obiettivi:

- promuovere le sinergie tra formazione, ricerca ed imprese;
- valorizzare il ruolo dell'agricoltura varesina;
- sviluppare il turismo ed il marketing territoriale;
- promuovere la qualità urbana e del sistema territoriale.

Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).

Unità tipologiche di paesaggio

L'individuazione delle tipologie di paesaggio rispetta le indicazioni della DGR n. 8/6421, laddove considera tale operazione complementare ai sistemi di relazione che si instaurano, sotto il profilo ambientale, insediativo, economico, viabilistico, nell'insieme del territorio.

In particolare, all'interno della vasta tipologia dell'alta pianura asciutta, si sono evidenziati diversi ambiti geografico-insediativi, indicativi di forme o tendenze dello sviluppo avvenuto negli ultimi decenni, talvolta originato attorno ai maggiori centri abitati (Monza, Vimercate), talvolta indotto dal sistema radiale dell'area metropolitana milanese (Strada Comasina ecc.).

Esse sono raggruppate secondo il seguente sistema.

PAESAGGIO DELLA FASCIA COLLINARE

Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Colline della Brianza

PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA

Paesaggi dei ripiani diluviali e della pianura asciutta

Alta pianura terrazzata occidentale

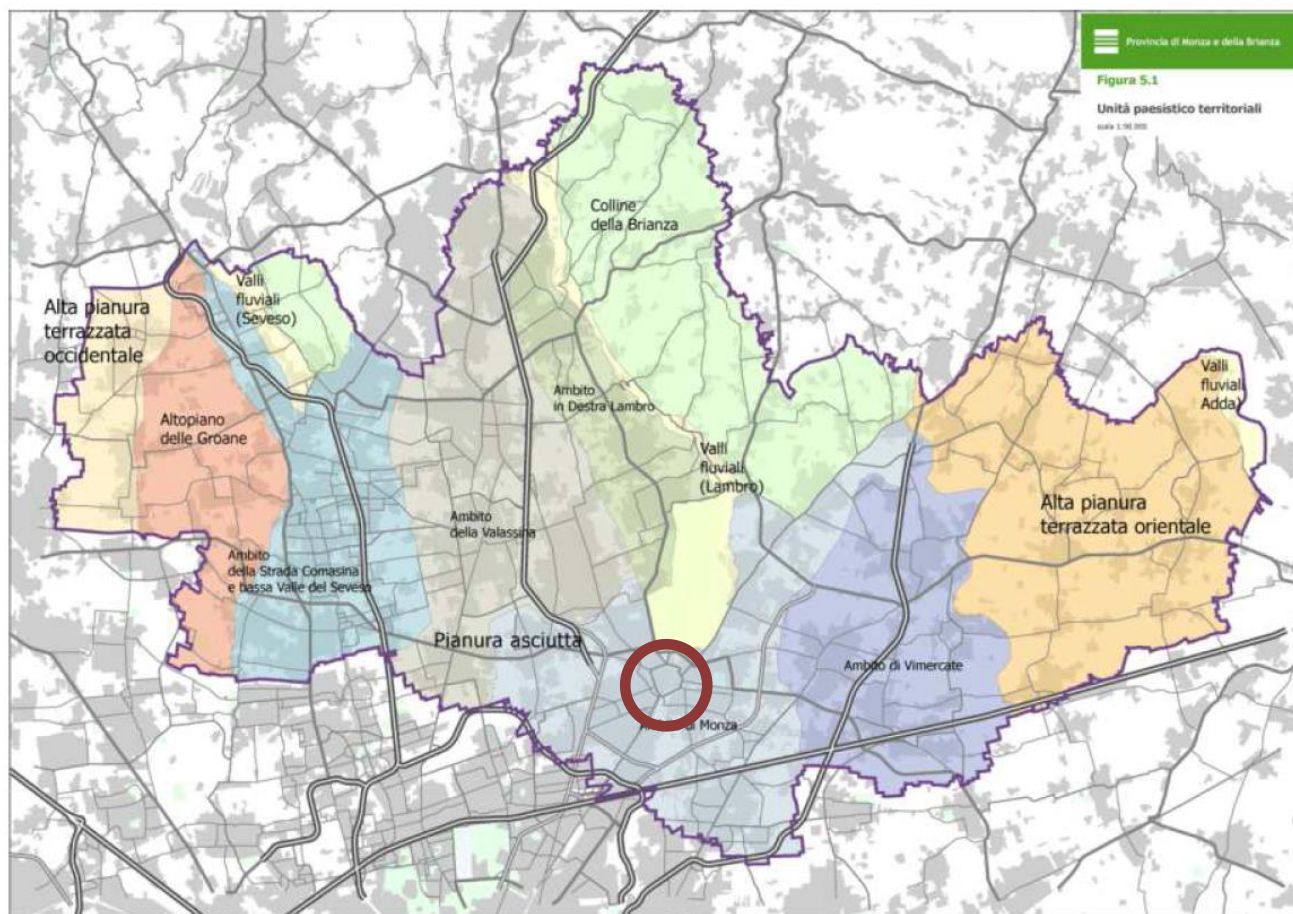
Altopiano delle Groane

Alta pianura terrazzata orientale

Pianura asciutta

Paesaggi delle valli fluviali escavate

Valli fluviali



PTCP – UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Il tratto di Lambro oggetto di intervento ricade nel paesaggio della pianura asciutta, all'interno della città di Monza e in particolare nell'Ambito di Monza.

L'allegato A del PTCP descrive il suddetto ambito:

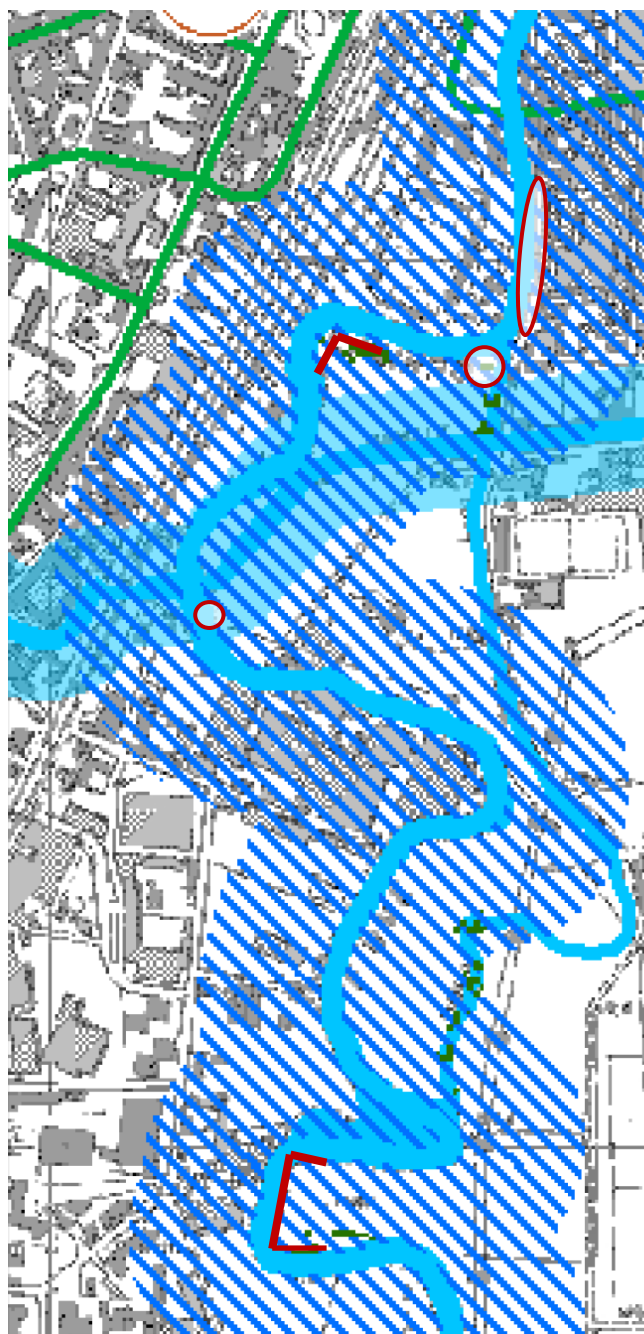
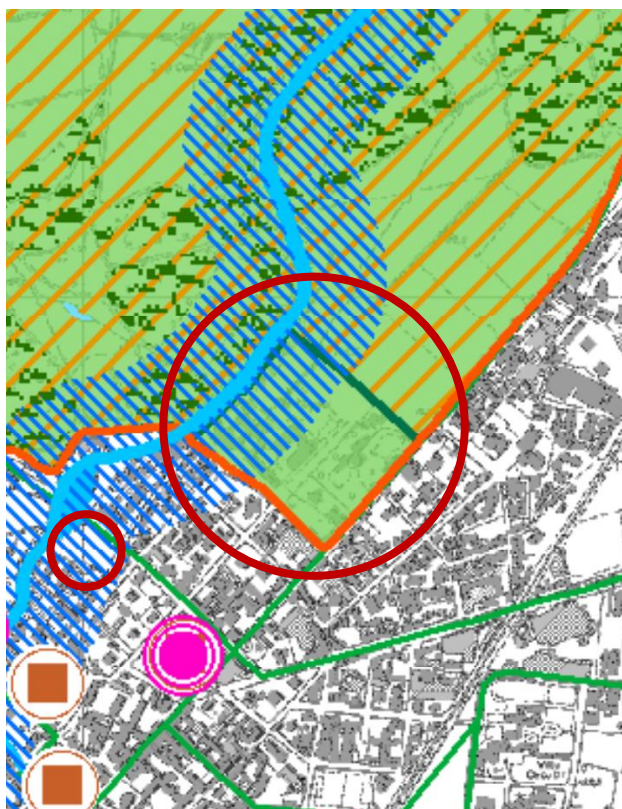
“Riguarda il territorio di Monza e i comuni limitrofi alla città. È ovviamente la polarità di maggior peso della provincia, la sola ad aver maturato già nel passato un ruolo urbano e cittadino.

L'ambito interessa i comuni di Monza, Brugherio, Villasanta, Concorezzo, Muggiò. Il sistema di protezione ambientale poggia sull'istituzione di alcuni Plis (Grugnotorto-Villoresi, Media valle del Lambro) e dai vincoli appoggiati al corso d'acqua del Lambro (d.lgs. 42/2004, art. 142). Vincoli particolari come bellezze insieme sono individuati a Monza (Villa Reale e aree circostanti) bellezze individue negli abitati di Monza, Brugherio, Villasanta, Concorezzo, Muggiò.










Elementi di sistema del paesaggio: sono costituite dalle architetture eclettiche e archeologia industriale del Monzese e l'elemento di qualificazione del paesaggio è dato dal centro storico di Monza.”




Paesaggio

Al fine di indirizzare lo sviluppo del territorio, in cui la forte antropizzazione costituisce il connotato principale, verso una pianificazione compatibile con l'ambiente, il progetto si connota come proposta unitaria, in cui, sulla base del rilievo dei principali elementi qualificanti e delle relative criticità, viene individuato un disegno strategico di lungo periodo per la messa a sistema dei parchi, in primis i PLIS, delle aree di valenza naturalistica, degli ambiti di rilevanza paesistica, delle aree per la fruizione.

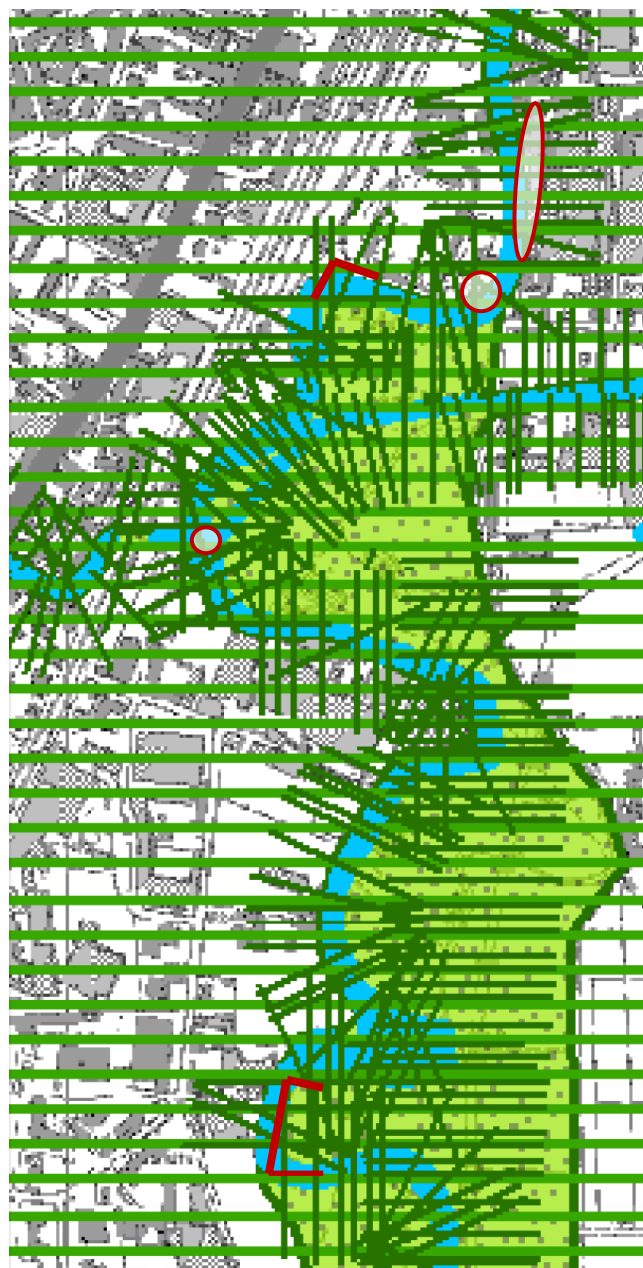


PTCP - TAVOLA 5a: SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI – stralci – Area santuario delle Grazie Vecchie, Area a valle del ponte di via Cantore e Area Roggia Lupa, via Ghilini, aree di manutenzione ordinaria della vegetazione ripariale, argine a valle del pontecanale Villorresi

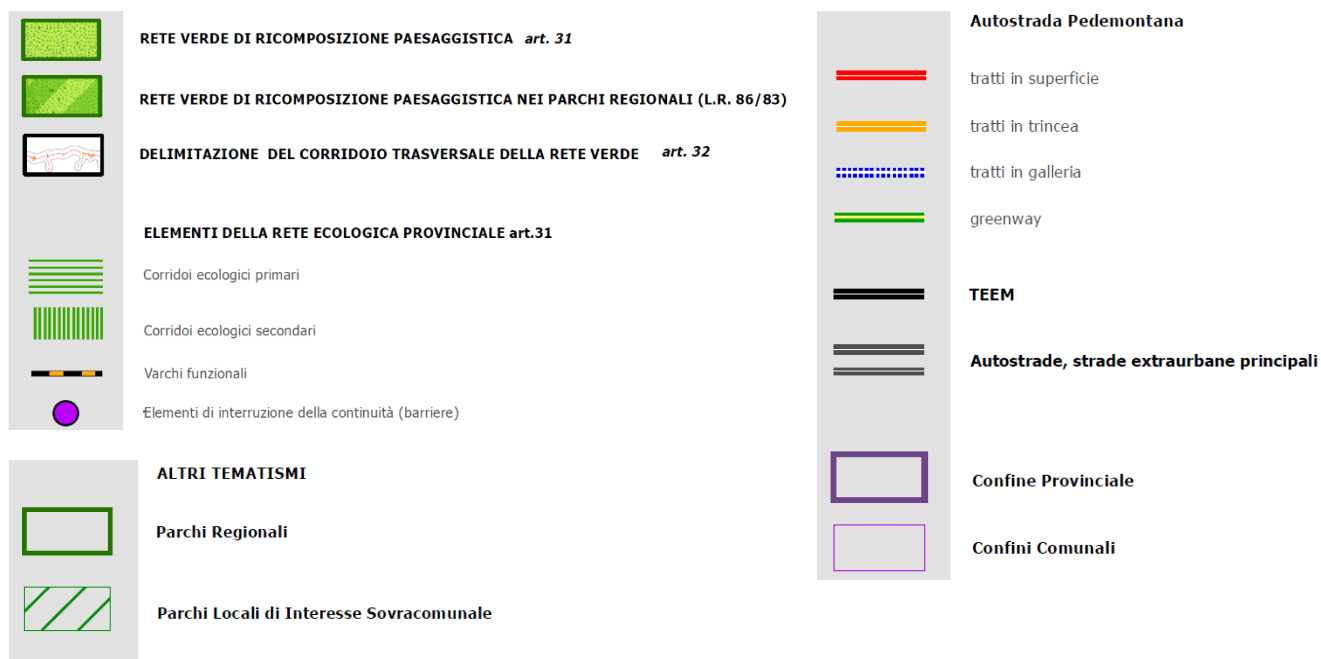
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (DLgs. 42/04)	
	beni di interesse storico-architettonico DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39
	beni di interesse archeologico DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39
	bellezze individue DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b); già L. 1497/39
	bellezze di insieme DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art. 157; già L. 1497/39
	territori contermini ai laghi DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera b); già L. 431/85.
	flussi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L. 431/85
	parchi regionali DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L. 431/85
	foreste e boschi (Pif Vigente) DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)
	usi civici DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA	
	Siti di Importanza Comunitaria (SIC) Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'
SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	
	parchi naturali (L.394/91)
	monumenti naturali (L.86/83)
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) (L.86/83)
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE	
	canale Villoresi e naviglio di Paderno PPR. art. 21
	ambito PTR Navigli Lombardi Del. C.R. n° IX/72 del 16/11/2010

PTCP - TAVOLA 5a: SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI - legenda



PTCP - TAVOLA 6a: PROGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – stralci – Area santuario delle Grazie Vecchie, Area a valle del ponte di via Cantore e Area Roggia Lupa, via Ghilini, aree di manutenzione ordinaria della vegetazione ripariale, argine a valle del pontecanale Villorosi



PTCP - TAVOLA 6a: PROGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - legenda

4.4.3 PTC – Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro è stato approvato con D.G.R. n° VII/601 del 28 Luglio 2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22 Agosto 2000 1° supplemento straordinario al n° 34 con rettifiche approvate con D.G.R. n° VII/6757 del 9 Novembre 2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11 Dicembre 2001 1° supplemento straordinario al n° 50.

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale numero 82 del 16 settembre 1983.

All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con la Legge Regionale 1/96 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. La sua attuale superficie è quindi di 8.107 ha di cui 4.080 ha di parco naturale.

Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

L'intervento presso il Santuario delle Grazie Vecchie ricade all'interno di un *ambito di parco storico* (art. 18 NTA), per il quale è necessario chiedere autorizzazione al Parco Regionale della Valle del Lambro.

"...aree interessate da edifici, giardini, parchi e relative pertinenze, ritenuti di interesse storico ambientale, sottoposti a tutela e valorizzazione..."



PTC - TAVOLA 1D: ARTICOLAZIONE DEL TERRIOTRIO - stralcio

LEGENDA	
.....	PERIMETRO PARCO REGIONALE
.....	PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
○ ○	UNITA' DI PAESAGGIO
	LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
	FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
	SPECCHI D' ACQUA MINORI
	LINEE FERROVIARIE
	VIABILITA' PRIMARIA
	STAZIONI LINEA FERROVIARIA MONZA - MOLTEO
	PONTI SUL FIUME LAMBRO
	PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO - GHISALLO L.R. 31/96
	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART. 10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art. 13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art. 13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	MONUMENTO NATURALE DELL' ORRIDO DI INVERIGO - art. 14
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art. 17
	AMBITI DEGRADATI - art. 19

	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art. 20
	ELEMENTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art. 11
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18
	AMBITI DEGRADATI - art. 19
	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art. 22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art. 12

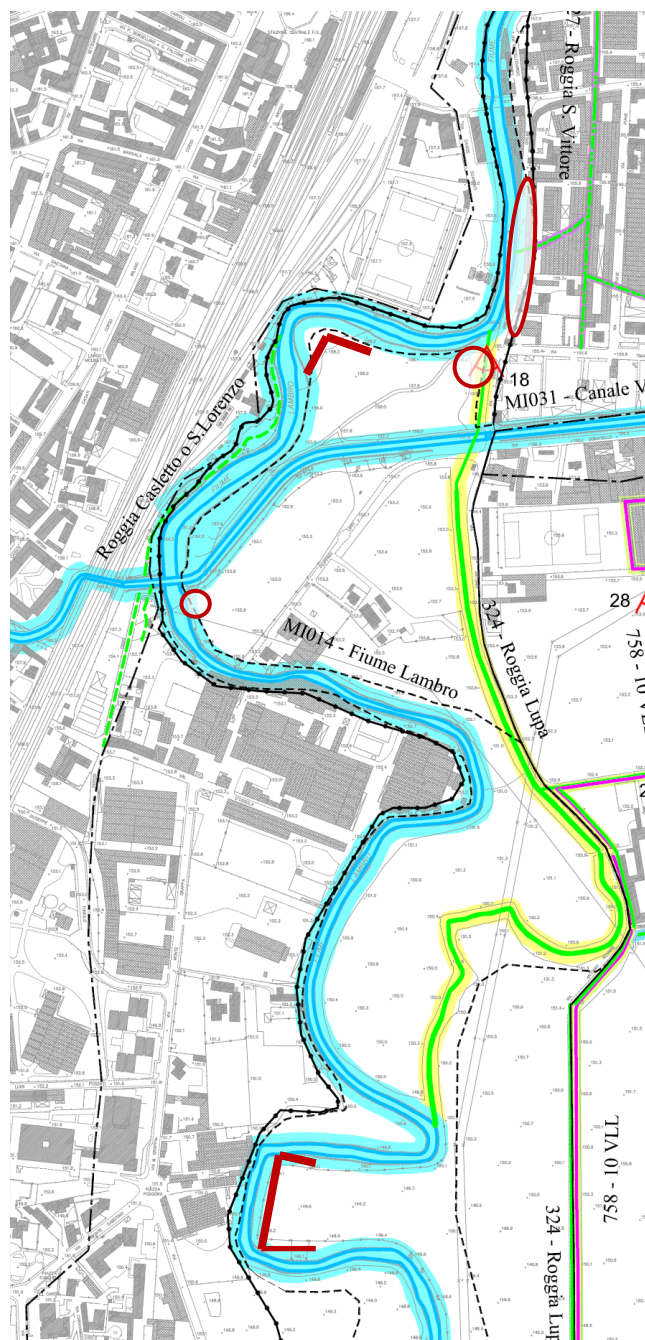
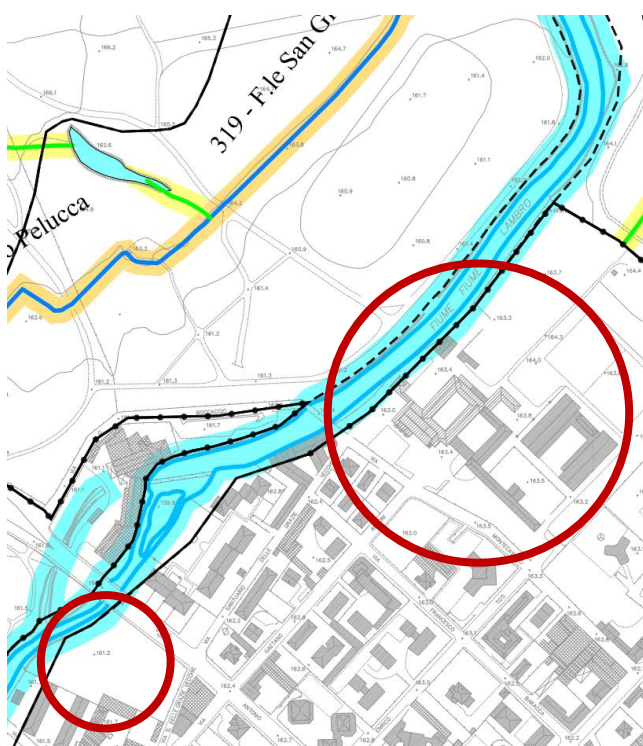
PTC - TAVOLA 1D: ARTICOLAZIONE DEL TERRIOTRIO - legenda

4.4.4 PGT del comune di Monza

Il Comune di Monza è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Del. CC. n. 71/2007, entrato in vigore il 19 dicembre 2007.

Il PGT interviene sulla complessa situazione della Città, dopo che l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale del 2004, giunta alla soglia della adozione, non ha potuto procedere ulteriormente per l'avvento della nuova legge regionale.

La novità degli strumenti e della metodologia urbanistica, introdotta dalla l.r. 11 marzo 2005, n. 12, non sono indifferenti al raggiungimento degli obiettivi che erano stati posti nella redazione del P.R.G. e che erano conseguenti ai contenuti generali del Programma amministrativo.



PGT COMUNE DI MONZA – PDR - TAV. C13: INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E MINORE E DELLE RELATIVE FASCE DI RISPETTO – stralci – Area santuario delle Grazie Vecchie, Area a valle del ponte di via Cantore e Area Roggia Lupa, via Ghilini, aree di manutenzione ordinaria della vegetazione ripariale, argine a valle del pontecanale Villoresi

AMBITI TERRITORIALI ASSOGGETTATI ALLA NORMATIVA DI
POLIZIA IDRAULICA ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 e s.m.i.

MI014 - Fiume Lambro Denominazione corso d'acqua / codice identificativo (All. A D.G.R. 7/13950/2003,
All. D D.G.R. 7/7868/2002 e relativa Err. Corr. n. 6/01-SE.o. 2002)

STATO DI ATTIVITA'

- Tratti attivi e/o riattivabili in condizioni di piena
- Tratti dismessi / abbandonati (privi di funzionalità idraulica)
non inseriti nel reticolo idrografico minore
- Tratti intubati / dismessi (riattivabili in condizioni di piena)
- Tratti intubati attivi

RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE (All. A della D.G.R. 7/13950/2003)

N. d.g.r. 7/13950/02 All. A	Denominazione
MI014	Fiume Lambro
MI031	Canale Villoresi

RETICOLO IDROGRAFICO MINORE (Allegato B della D.G.R. 7/13950 del 1/08/2003)

Canali irrigui (gestione: Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi)

- Canali derivatori (secondo ordine)
- Canali diramatori (terzo ordine)

N. d.g.r. 7/7868/02 All. D e rel. Err. Corr.	Denominazione
66	Canale Derivatore di Br ugherio
67	Canale Derivatore di Cernusco
753	1/A VLP
754	1/B VLP
755	1/C VLP
758	10 VLL
759	1/A VLL
760	2 VLL
761	3/1 VLL
762	3/4 VLL
770	1/1 Cernusco
771	1/2 Cernusco

Rogge derivate dal Fiume Lambro

N. d.g.r. 7/7868/02 All. D e rel. Err. Corr. N. comunale	Denominazione
317	Roggia Molinara-Molini S. Giorgio
318	Roggia Molino Asciutto
320	Roggia dei Frati
321	Roggia Principe
322	Roggia Molinara
323	Roggia Manganella
324	Roggia Lupa
325	Roggia Rizzarda
327	Roggia San Vittore
3	Roggia Mulino del Cantone

Altri corsi d'acqua

N. comunale N. d.g.r. 7/7868/02 All. D e rel. Err. Corr.	Denominazione
1	Lambretto
2	Scaricatore di Biassono
319	Fontanile e Roggia Pelucca

CORSI D'ACQUA NON APPARTENENTI AL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

- Canali adacquatori (gestiti dai proprietari dei terreni)
e canali di scolo

PGT COMUNE DI MONZA – PDR - C13-TAV.1 e 2: INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E MINORE E DELLE RELATIVE FASCE DI RISPETTO - legenda

Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) -
Fasce Fluviali del Fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano
alla Confluenza con il Deviatore Redefossi approvato con
DPCM del 10/12/2004 (pubblicato sulla G.U. n.28 del 4/02/2005)

- Limite tra la Fascia A e la Fascia B
 - Limite tra la Fascia B e la Fascia C
 - Limite esterno della Fascia C
 - Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- In caso di coincidenza della fascia A/C con la fascia B/B di progetto,
ai fini della rappresentazione grafica, è indicata la sola fascia B.

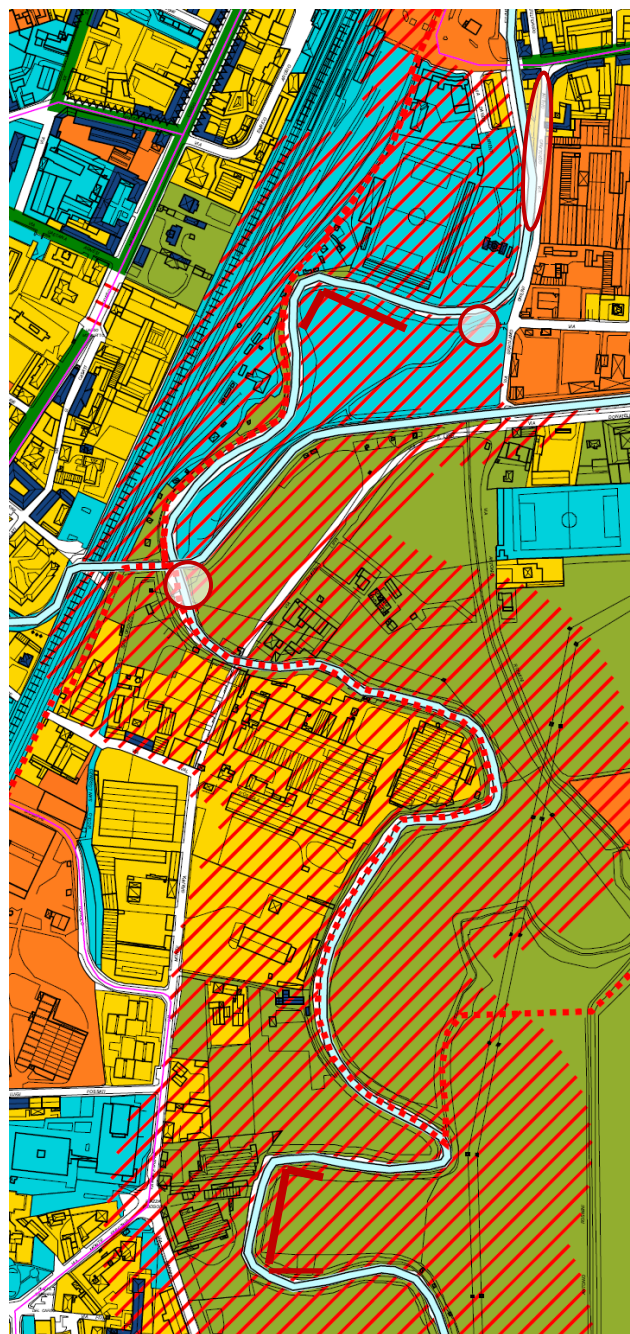
INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Fasce di rispetto soggette alle norme di polizia idraulica
ai sensi della D.G.R. 7/13950/2003 sia in materia di limitazioni
all'utilizzo dei suoli che all'applicazione dei canoni regionali di
polizia idraulica

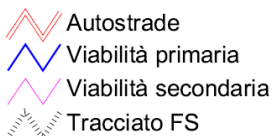
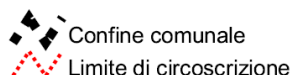
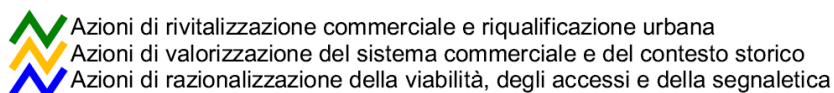
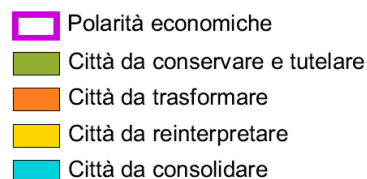
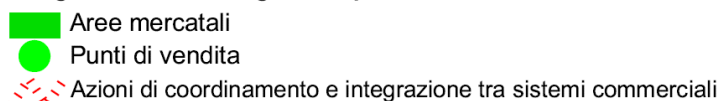
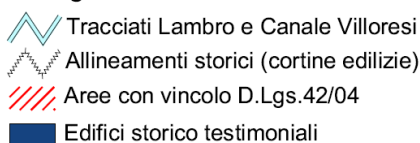
- RETICOLO PRINCIPALE
(10 metri dal ciglio della scarpata e/o piede esterno dell'argine)
- RETICOLO MINORE
- Canali derivatori
(6 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Canali diramatori
(5 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Rogge attive/riattivabili e/o con valenza morfologica
(10 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Roggia Lupa a valle del canale di presa
(6 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Rogge intubate / dismesse
(4 metri dal ciglio del canale)
- Fontanile ed altri corsi d'acqua
(10 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)

2 Punti di ripresa fotografica e relativo numero d'ordine

Testa del fontanile Pelucca



PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A10: INDICAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ ESISTENTE – stralcio - Area santuario delle Grazie Vecchie, Area a valle del ponte di via Cantore e Area Roggia Lupa, via Ghilini, aree di manutenzione ordinaria della vegetazione ripariale, argine a valle del pontecanale Villoresi

**SISTEMA COMMERCIALE****Adeguamento tecnologico e riqualificazione urbana****Emergenze da conservare/tutelare****PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A10: INDICAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ ESISTENTE - legenda**

L'area del Santuario è rappresentata nel Piano dei Servizi del PGT di Monza nelle *Aree SP2 per attrezzature di interesse comune*, aree destinate ad ospitare servizi urbani, di circoscrizione e di quartiere. Le aree SP2 comprendono, come indicato nella tavole di grafiche di PGT:

a) servizi religiosi e destinazioni complementari;

b) servizi culturali, sociali e ricreativi: musei e pinacoteca, biblioteche, centri culturali e per esposizioni,

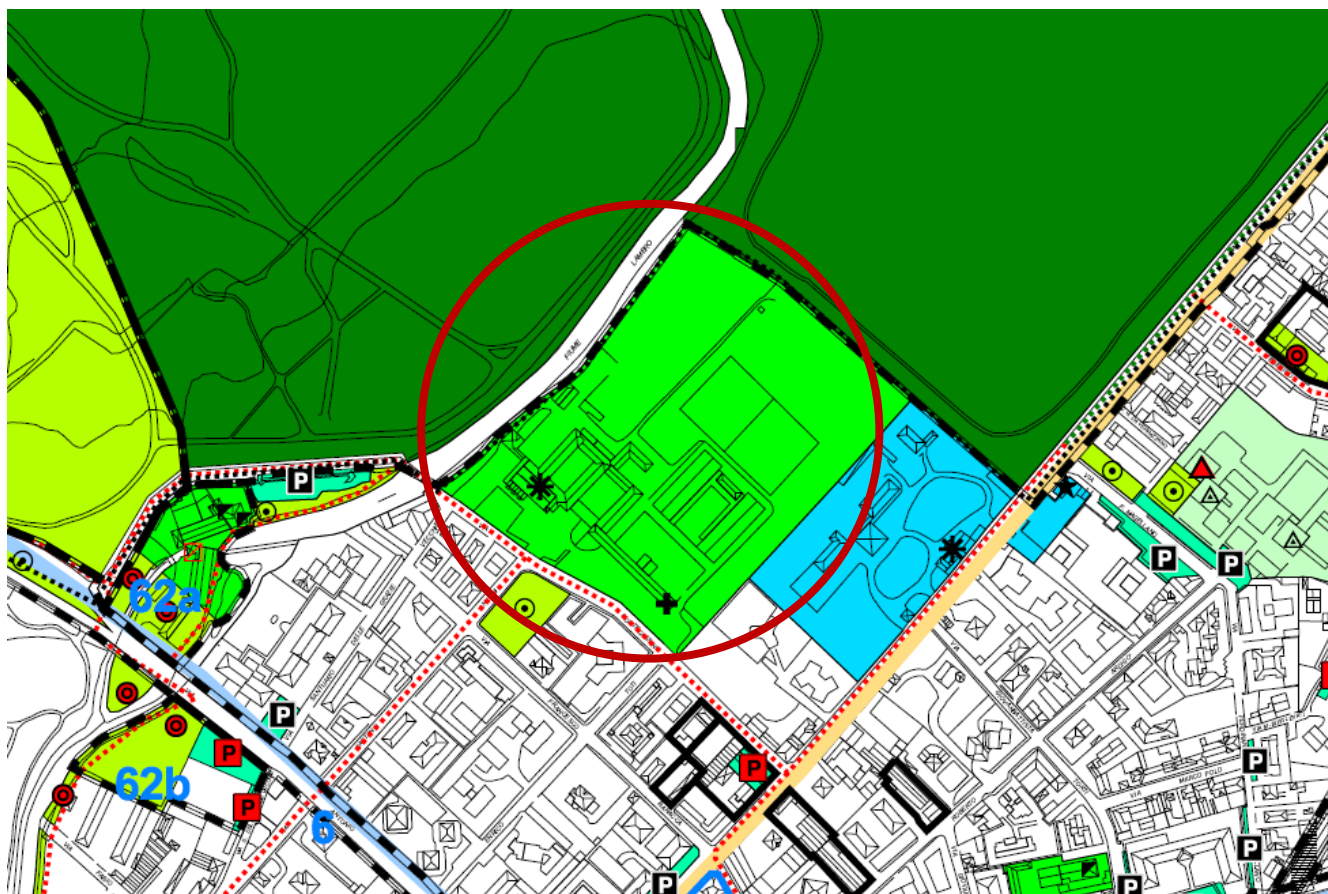
auditorium, teatri, cinematografi, centri di quartiere, sedi associative e circoli vari;

c) servizi assistenziali: alloggi protetti e destinazioni complementari;

d) servizi igienico-sanitari;



e) servizi civici e amministrativi;

f) sedi e redazioni di giornali e altri mezzi di comunicazione di massa.














PGT COMUNE DI MONZA – PDS - TAV. B2b: AZZONAMENTO PIANO DEI SERVIZI – stralcio – Area santuario delle Grazie Vecchie

LEGENDA

-  Confine comunale
-  Limite di circoscrizione

AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI





-  Aree SP1 - Istruzione di primo e secondo ciclo
-  Aree SP2 - Attrezzature di interesse comune
-  Aree SP3 - Spazi per il verde e lo sport
-  Aree SP4 - Parcheggi pubblici e di uso pubblico
-  Aree SV - Mobilità e viabilità locale e generale
-  Zone F1 - Istruzione superiore e universitaria
-  Zone F2 - Sanitarie ed ospedaliere
-  Zone F3 - Parchi urbani e territoriali
-  Zone F4 - Attrezzature generali e territoriali
-  Perimetro degli ambiti
-  Numerazione degli ambiti
-  Aree Sistema C - Residenziale
-  Aree Sistema CD - Polifunzionale
-  Aree Sistema D - Produttivo

-  Zone agricole

SISTEMI DEI SERVIZI

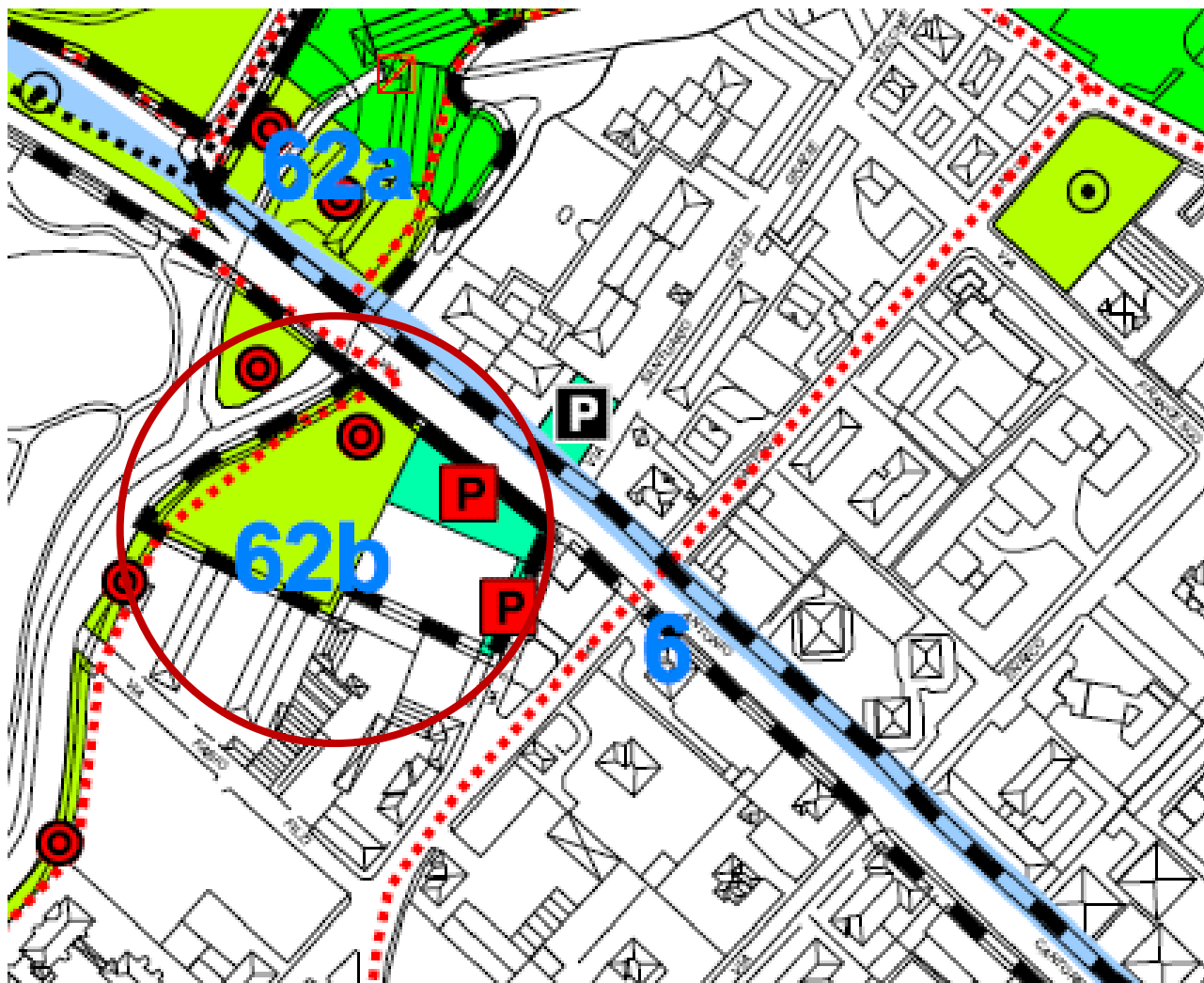
-   Sistema cultura
-   Sistema istruzione
-   Sistema sanità
-   Sistema attrezzature pubbliche
-   Sistema verde
-   Sistema attrezzature sportive
-   Sistema impianti tecnologici
-   Sistema mobilità e trasporti
-   Sistema parcheggi
-   Sistema attrezzature religiose
-   Sistema servizi sociali
-   Sistema di attività ricettive

LEGENDA SISTEMA MOBILITA'

-  Autostrade
-  Viabilità primaria
-  Viabilità secondaria
-  Tracciato ferroviario extracomunale

Tracciati ciclopeditoni

-  Esistenti
-  Progetto
-  Linea metrotramvia
-  Linea MM5
-  Viabilità di quartiere di progetto
-  Stazioni FS esistenti
-  Stazioni FS di progetto
-  Servizi FS di progetto
-  Stazioni MM5 di progetto
-  Aree P.L.I.S. (Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale)



PGT COMUNE DI MONZA – PDS - TAV. B2b: AZZONAMENTO PIANO DEI SERVIZI – stralcio – Area a valle del ponte di via Cantore

LEGENDA

- Confine comunale
- Limite di circoscrizione

AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI

- Aree SP1 - Istruzione di primo e secondo ciclo
- Aree SP2 - Attrezzature di interesse comune
- Aree SP3 - Spazi per il verde e lo sport
- Aree SP4 - Parcheggi pubblici e di uso pubblico
- Aree SV - Mobilità e viabilità locale e generale
- Zone F1 - Istruzione superiore e universitaria
- Zone F2 - Sanitarie ed ospedaliere
- Zone F3 - Parchi urbani e territoriali
- Zone F4 - Attrezzature generali e territoriali

- Perimetro degli ambiti
- Numerazione degli ambiti

- Aree Sistema C - Residenziale
- Aree Sistema CD - Polifunzionale
- Aree Sistema D - Produttivo

- Zone agricole

SISTEMI DEI SERVIZI

- Sistema cultura
- Sistema istruzione
- Sistema sanità
- Sistema attrezzature pubbliche
- Sistema verde
- Sistema attrezzature sportive
- Sistema impianti tecnologici
- Sistema mobilità e trasporti
- Sistema parcheggi
- Sistema attrezzature religiose
- Sistema servizi sociali
- Sistema di attività ricettive

LEGENDA SISTEMA MOBILITA'

- Autostrade
- Viabilità primaria
- Viabilità secondaria
- Tracciato ferroviario extracomunale

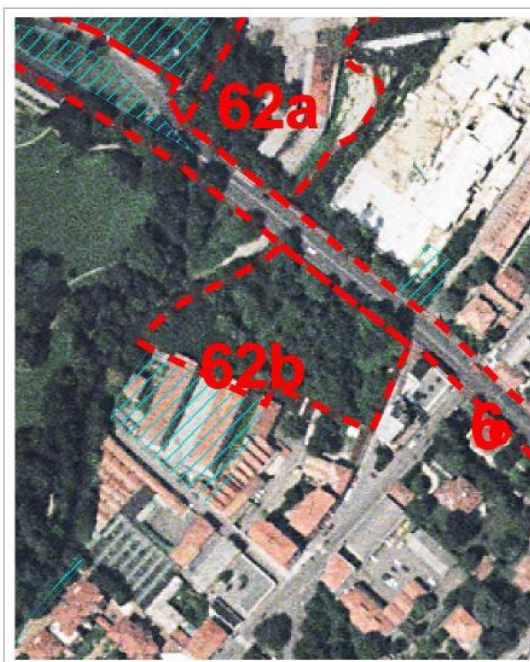
Tracciati ciclopeditoni

- Esistenti
- Progetto
- Linea metrotramvia
- Linea MM5
- Viabilità di quartiere di progetto
- Stazioni FS esistenti
- Stazioni FS di progetto
- Servizi FS di progetto
- Stazioni MM5 di progetto
- Aree P.L.I.S. (Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale)

AMBITO 62b - Via Boccaccio, Via Cantore



Azzonamento



Proprietà pubbliche

Circoscrizione	St Superficie territoriale	Tipologia dell'Ambito	Sf concentrazione edificatoria	Aree per Servizi individuate	Slp residenziale (ipotizzata)	Slp terziario commerciale (ipotizzata)	Slp commerciale grande distribuzione	Slp produttiva	Slp servizi generali	Slp totale esclusi servizi
n.	m ²	Zona	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²
1	7.218	CD-SP	1.730	5.482	2.021 oltre Slp traslata (62a)	3.032	-	-	-	5.053 oltre Slp traslata (62a)

AMBITO 62 - Via Boccaccio, via Cantore

Descrizione, finalità, parametri edificatori, regolamentazioni particolari:

Parte 62b:

- Per la parte 62b, l'ambito ha caratteristiche di polifunzionalità: le destinazioni principali e complementari/compatibili sono quelle di cui ai punti A (residenziale), B (terziario/direzionale/commerciale) ed E (servizi pubblici e di interesse pubblico locali, urbani e territoriali) del precedente Paragrafo 2, mentre le destinazioni non ammissibili sono quelle di cui ai punti C e D dello stesso paragrafo, ad eccezione di quelle già comprese ai punti A, B ed E.
- La Slp residenziale non dovrà superare il 40% della Slp max prevista.
- Sono escluse le medie strutture di vendita.
- Le aree a servizi previste si dovranno prevalentemente concentrare sulla parte 62a, in seguito alla traslazione della Slp esistente in tale parte.
- Nella parte 62b si prevede la formazione di parcheggi anche interrati ed area a verde verso il fiume.
- Parametri edificatori:
Slp max = mq 5.053; sono consentite ulteriori quantità di Slp, secondo le modalità previste nelle precedenti Indicazioni generali.
H1 = m 17

PGT COMUNE DI MONZA – DDP - ALL. 13 SCHEDA AMBITO 62 b – legenda

L'area interessata dall'intervento a valle del ponte di via Cantore interessa un'area destinata a:

- *Aree SP3 - per il verde e lo sport*, destinate e puntualmente indicate per la realizzazione di:
 - a) Parchi di quartiere, giardini pubblici, spazi per il gioco e relative attrezzature di servizio compatibili e complementari, quali esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande di vicinato;

b) attrezzature sportive e relative attrezzature di servizio compatibili e complementari, quali: esercizi commerciali, di somministrazione o paracommerciali di vicinato;

- *Aree SP4 - per parcheggi pubblici e di uso pubblico* destinate a parcheggi pubblici e di uso pubblico e relative attrezzature di servizio compatibili e complementari, quali: custodia, impianti per la distribuzione di carburante ed eventuali annessi (officine di riparazione, lavaggio, esercizi di vicinato per attività funzionali alla viabilità).

Nel Documento di Piano questa area è classificata come ambito 62b e nell'all.13 al Documento di Piano è riportata la scheda relativa a tale ambito.

5 INCIDENZA SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

5.1 INTERVENTO PRESSO IL SANTUARIO DELLE GRAZIE VECCHIE

Data la particolarità dell'intervento che avviene presso il complesso del Santuario delle Grazie Vecchie, un bene di particolare interesse storico, il progetto è stato valutato anche con il parere della Soprintendenza di Milano.



L'intervento, previsto sul muro di recinzione del complesso conventuale sulla sponda sinistra del Fiume Lambro intende garantire la sicurezza idraulica dell'area del complesso del santuario e delle aree circostanti in quanto attualmente l'acqua che fuoriesce in sinistra idraulica (come accaduto durante il recente evento di piena del Novembre 2014) oltre ad occupare il piazzale antistante la Basilica scorre lungo le vie Montecassino, Annoni e Toti recando notevoli disagi e allagamenti alla città. Infatti sarà garantita l'altezza della nuova murazione spondale di almeno 1,4 m, altezza necessaria ai fini della sicurezza idraulica.

Si prevede quindi la sostituzione delle cancellate a giorno alte circa 2 metri a partire dal ponte di via Montecassino con una recinzione in muratura equivalente a quella già presente per un tratto di 15 m e la sostituzione del parapetto a giorno (42 m) con un parapetto in cemento armato, intonacato con intonaco rustico tirato a frattazzo con copertina in serizzo.

La nuova recinzione in mattoni avrà le caratteristiche tipologiche e formati di quella esistente in modo da uniformare l'immagine della recinzione spondale. Sarà costituita da una murazione in cemento armato rivestita internamente con mattoni in cotto disposti di testa e intonacata sul fronte Lambro, mantenendo il rimo delle riseghe della parte esistente. La copertina sarà in coppi come quella del muro spondale esistente.

In tal modo verrà riportata l'immagine della recinzione in muratura come quella precedente al crollo in seguito dopo il quale è stata inserita la recinzione a giorno.

Per approfondimenti vedere elaborato C-02-00.

Materiali



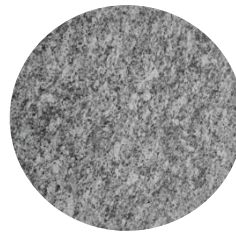
***Intonaco su fronte
Lambro***



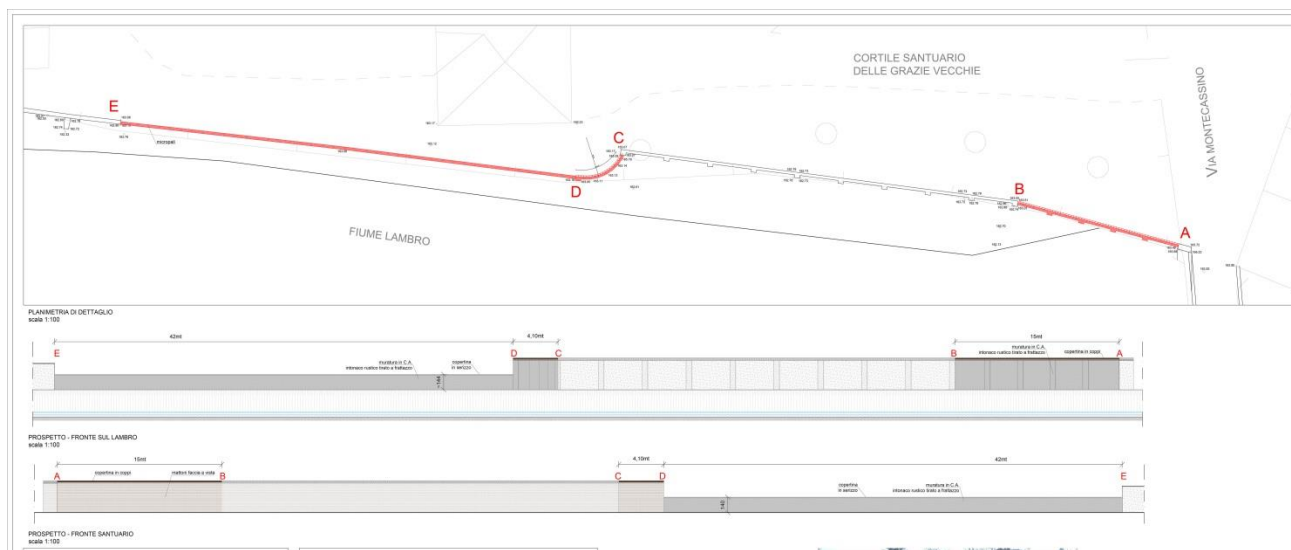
***Mattoni in cotto a vista
su santuario***



Copertina in coppi



Copertina in serizzo



PIANTA E PROSPETTI DEL NUOVO MURO ARGINALE VERSO IL FIUME LAMBRO E VERSO IL CORTILE DEL SANTUARIO



STATO PASSATO



STATO DI FATTO



PROGETTO



STATO DI FATTO



PROGETTO

5.2 INTERVENTO A VALLE DEL PONTE DI VIA CANTORE

E' prevista la realizzazione di un muro spondale a valle del ponte di Via Cantore in sinistra idrografica di lunghezza di circa 90 metri e altezza di circa 150 centimetri.

Il nuovo muro spondale sarà arretrato di 3 m rispetto al muro arginale esistente garantendo la fascia per la manutenzione destinata poi a divenire un percorso ciclo-pedonale.

Il muro sarà realizzato in cemento armato, spessore 25 cm, fondato su micropali posti ad interasse di 1 m e della lunghezza di 6,5 m, realizzati con armatura Ø 193,7 di spessore 4,5 intonacato su entrambi i lati e con copertina in cemento decorativo, riprendendo i caratteri cittadini del luogo.

L'intervento richiede una iniziale modifica delle condizioni di stato della componente del paesaggio costituita dall'innalzamento del muro spondale a valle del ponte di via Cantore e la relativa apertura temporanea della strada di accesso al cantiere nell'area boscata classificata come bosco ceduo.

La realizzazione di questa pista di accesso comporterà una occupazione di suolo, oltre alla necessità di taglio di alcuni esemplari arborei. Per la stessa si provvederà con la formazione di un cassonetto temporaneo mediante l'utilizzo di mista naturale di cava a granulometria stabilizzata dello spessore di 20 cm.

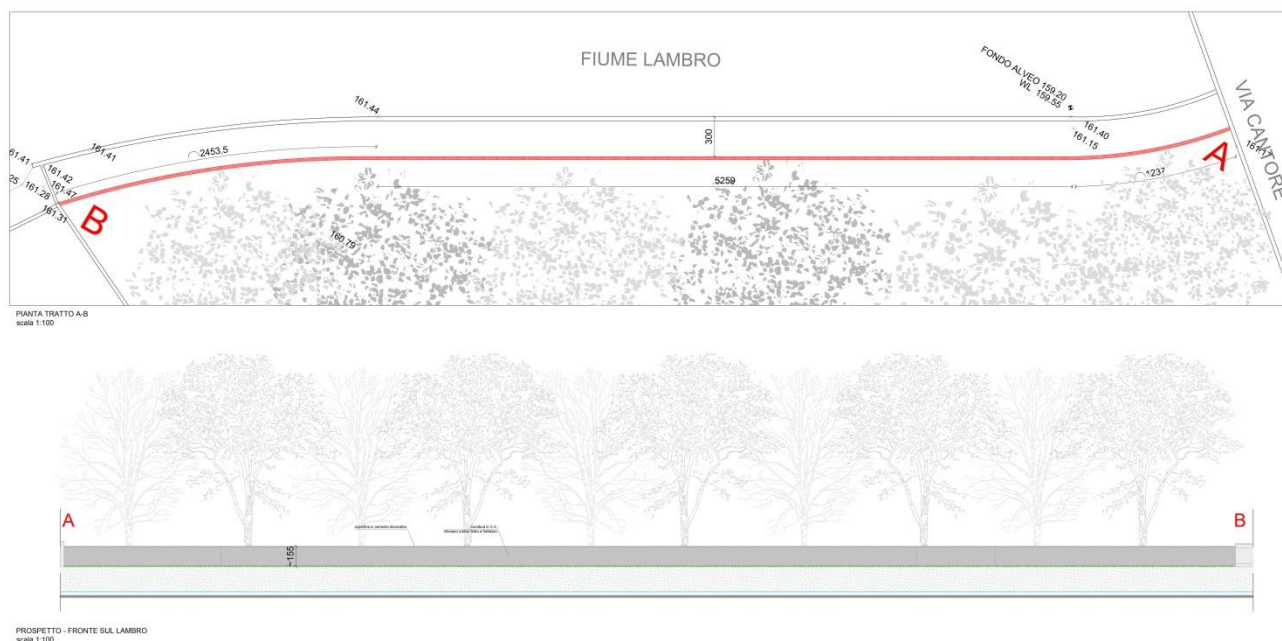
Il taglio di vegetazione arborea autoctona verrà limitato al minimo indispensabile e, al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti che potrebbero interferire con il passaggio dei mezzi, dovrà essere posta particolare cura nella gestione della fase di tracciamento della pista cantiere.

Per la descrizione degli interventi sulla vegetazione si faccia riferimento all'elaborato "A-08-00 Relazione forestale trasformazione d'uso del bosco".

La trasformazione del bosco in oggetto, si ritiene non soggetta ad obblighi di compensazione, secondo la l.r. n. 31 del 5 dicembre 2008, all'art. 43 comma 5 prevede che "i piani di indirizzo forestale possono prevedere obblighi di compensazione di minima entità o l'assenza dall'obbligo di compensazione in relazione a interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico (...)". Al comma 6 è poi previsto che "In mancanza o alla scadenza dei piani di indirizzo forestale gli interventi di cui al comma 5 lettera a) non sono assoggettati all'obbligo di compensazione (...)".

Si ritiene che gli interventi di progetto siano "interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico" e che pertanto ricadano nella fattispecie di cui all'art. 43 commi 5 e 6. Inoltre, ad ora, il PIF della Provincia di Milano è in scadenza e quello della Provincia di Monza Brianza non è ancora in vigore.

Comunque, compatibilmente con le altre opere previste, potranno essere potenziate le strutture vegetazionali. La pista di cantiere e le aree prossime al muro sopraelevato verranno comunque rinaturalizzate mediante il reimpianto di vegetazione autoctona.



PIANTA E PROSPETTO DEL NUOVO MURO ARGINALE VERSO IL FIUME LABRO

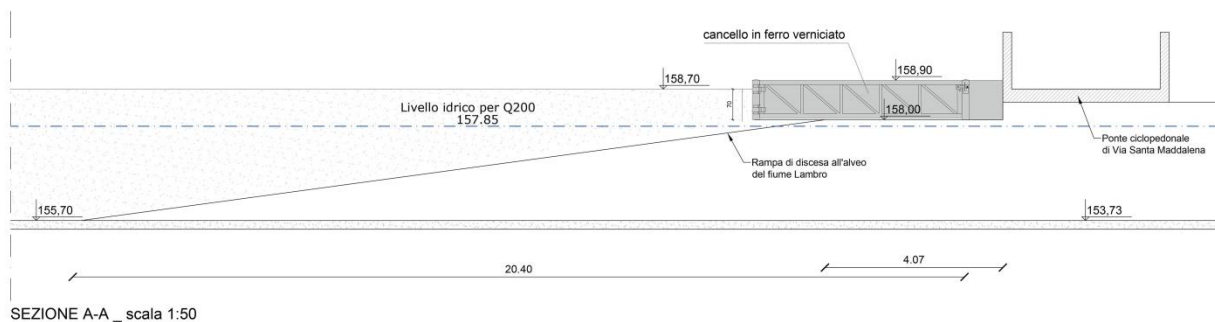
Per approfondimenti vedere elaborato D-02-00.

5.3 INTERVENTO PRESSO LA ROGGIA LUPA

L'intervento consiste nell'installazione di un cancello in ferro con lunghezza di 480 cm e altezza 1 m a tenuta idraulica su tre lati, in corrispondenza della rampa di discesa in alveo all'altezza del ponte di Via Santa Maddalena.

Alle estremità della struttura del cancello saranno realizzate strutture di tamponamento e raccordo in C.A. e/o in acciaio da un lato con la recinzione esistente e dall'altro con l'impalcato del ponte.

Le strutture metalliche realizzate secondo quanto riportato negli elaborati grafici di progetto (P-05-00) saranno verniciate con una mano di antiruggine e due mani di smalto sintetico satinato.



SEZIONE CON RAMPA DI DISCESA AL FIUME LABRO E CANCELLO DI ACCESSO

Per approfondimenti vedere elaborato M-02-00.

5.4 INTERVENTO SUL MURO SPONDALE DI VIA GHILINI

L'intervento presso il muro spondale in sinistra idraulica parallelo a via Ghilini consiste nella ricostruzione e sigillatura dei giunti strutturali ove necessario ripristinando la tenuta idraulica.

Nel caso della ricostruzione si interviene con la demolizione del calcestruzzo di una parte di muro delimitata senza la rimozione dei ferri di armatura, la ricostruzione del muro con l'inserimento di un profilo in pvc flessibile ad anello centrale chiuso annegato nel calcestruzzo per la tenuta idraulica e con il posizionamento di nastri in gomma idrofila espandente all'attacco vecchio/nuovo muro.

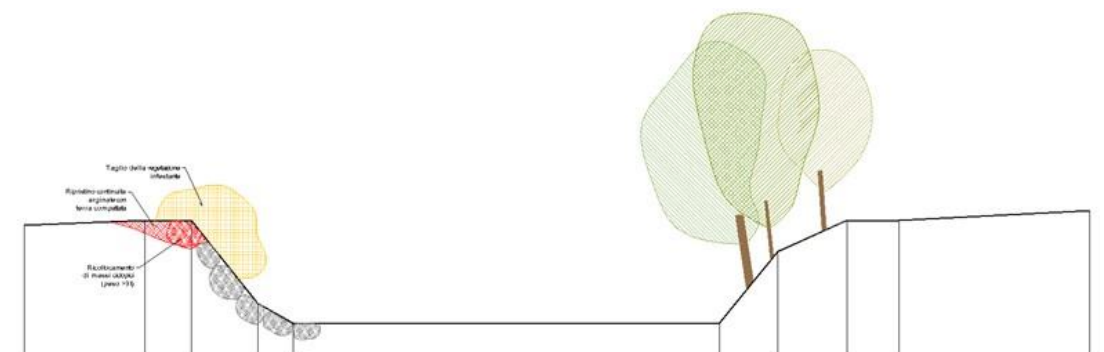
Nel caso della sigillatura invece si procede con l'incisione a monte e a valle della parte di muro dove è presente la crepa su entrambi i lati e si ripristina la tenuta idraulica in corrispondenza delle crepe mediante l'utilizzo di gomma termoplastica in fasce di larghezza minima di 170 mm di 1,2 mm di spessore, rinforzato ai bordi esterni con un tessuto non tessuto in poliestere per la sigillatura e l'impermeabilizzazione di giunti strutturali, incollato al supporto con adesivo epossidico bicomponente tissotropico di bassa viscosità. A trattamento ultimato verrà ripristinato sul lato strada l'intonaco di finitura.

Per i dettagli dell'operazione si faccia riferimento all'elaborato "N-01-00 Interventi di manutenzione straordinaria: planimetria, documentazione fotografica e particolari".

5.5 INTERVENTO SU ARGINE A VALLE DEL PONTECANALE VILLORESI

L'intervento consiste nella riparazione del tratto di argine danneggiato a causa dell'azione erosiva della corrente di piena. Si dovrà provvedere a ripristinare la continuità arginale con l'apporto di terreno in seguito compattato, e dovranno essere collocati dei massi di peso superiore a 3 ton a completamento della difesa spondale già presente lungo il tratto.

Per approfondimenti vedere elaborato O-02-00.



SEZIONE CON SCHEMA DI INTERVENTO DA ATTUARE PRESSO L'ARGINE SINISTRO A VALLE DEL PONTECANALE VILLORESI

5.6 INTERVENTO DI MANUTENZIONE ORDINARIA SULLA VEGETAZIONE RIPARIALE

Caratteristiche generali

L'intervento di manutenzione ordinaria sulla vegetazione ripariale ha la finalità principale di agevolare la crescita di alberi con caratteristiche superiori in vigoria e in qualità. Allorquando si eseguono tagli di piante arboree è necessario consentire lo sviluppo di specie autoctone a portamento eretto con apparato radicale strutturato e ben ancorato al terreno a scapito di piante di origine alloctona. Tra le specie da preferire per il rilascio si ricordano: *Acer spp.*, *Ulmus spp.*, *Alnus sp.*, *Prunus spp.*, *Juglans regia*; *Quercus spp.*; *Salix spp.*, *Fraxinus spp.*, *Carpinus sp.* *Populus spp.*.

Robinia pseudoacacia e *Ailanthus altissima* sono invece piante di origine alloctona e presentano una elevata capacità rigenerativa tanto da essere definite infestanti e per questo motivo richiedono interventi specifici per tentare di diminuirne la presenza sul territorio.

Il taglio di queste piante può rivelarsi un intervento del tutto inutile, anzi peggiorativo, se non effettuato secondo criteri adeguati. Infatti il taglio delle piante in fase giovanile incrementa il ricaccio di polloni. I tagli dovrebbero essere realizzati secondo due criteri:

- favorire il formarsi di una copertura tale che l'ombreggiamento riduca lo sviluppo di altre piantine, e praticando dei tagli sulle piante di alcuni anni di età, quando la capacità di ricaccio è inferiore,
- praticare tagli selettivi mirati all'eliminazione di queste specie a favore di specie autoctone. In tal caso sono importanti i diradamenti e la conversione del ceduo, che agendo principalmente a favore delle specie autoctone eventualmente presenti, o tramite impianti di salicacee o tramite l'uso di semenzali di specie autoctone tolleranti l'ombra permettono un graduale ma certo insediamento delle specie desiderate a sfavore della rustica robinia. L'invecchiamento e la concorrenza delle specie autoctone indurranno, negli esemplari di robinia rilasciati, una progressiva perdita di vigore che accelererà l'evoluzione del popolamento verso forme in cui la specie è meno frequente.

In tal modo si può ottenere sia la riduzione della presenza di queste specie a favore di altre essenze autoctone, sia una struttura della copertura arborea che sia compatibile con le esigenze della vigilanza delle opere idrauliche. Il raggiungimento di una copertura adeguata potrebbe essere ottenuto in due modi:

- tagliando progressivamente un numero sempre maggiore di piante (partendo da pochi esemplari) all'aumentare della loro età,
- facendo crescere le piante per alcuni anni e poi tagliandone una parte quando hanno minor capacità di ricaccio.

Intervento di progetto

E' da valutare quale delle due soluzioni consenta di raggiungere il risultato mantenendo al contempo un'adeguata possibilità di controllo dei possibili fenomeni che minano la sicurezza idraulica.

In conclusione il taglio selettivo della vegetazione nel caso specifico viene praticato per favorire l'insediamento della vegetazione autoctona di ripa. Esso interesserà la sponda sinistra tra l'opera di derivazione della Roggia Lupa e il pontecanale Villoresi, sempre la sponda sinistra in corrispondenza di una doppia ansa presente a lato dell'area della "Cascinazza" e anche la sponda destra nel tratto terminale dell'ansa.

5.7 IMPATTI IN FASE DI CANTIERE

La maggior parte degli interventi avvengono in aree del centro storico di Monza e, sebbene la durata dell'intervento esecutivo sia limitata, sarà proprio la fase del "cantier" a generare la maggior parte degli impatti negativi sul paesaggio.

In generale, l'impatto potenziale della fase di cantiere può ritenersi non significativo, in considerazione dei seguenti aspetti:

- la durata limitata dell'intervento di realizzazione;
- il fatto che la maggior parte delle opere è da realizzarsi all'interno e/o sugli argini del fiume;
- l'assenza della necessità di realizzare nuove infrastrutture per la realizzazione del progetto;
- il fatto che saranno adottati tutti gli accorgimenti atti alla riduzione dell'impatto acustico, delle emissioni in atmosfera, degli scarichi, della produzione di rifiuti e per evitare la diffusione di polveri;
- il rumore ed il disturbo derivanti dal trasporto e dai lavori di realizzazione si può prevedere che non saranno significativamente più elevati del traffico e del rumore attuali, considerando il fatto che per il trasporto saranno sfruttate le attuali vie stradali di collegamento già presenti nell'area e che nell'area insiste il centro di raccolta rifiuti comunale;
- le operazioni di cantiere saranno condotte nel rispetto del PSC e del POS che contribuiranno ad evitare l'inquinamento ambientale e rischi di incidenti al personale addetto ai lavori o alla popolazione civile oppure dovuti a uso, trasporto o stoccaggio di sostanze pericolose (infiammabili, tossiche e simili).
- con la realizzazione dell'opera non saranno prodotti rifiuti tossici ed i rifiuti solidi eventualmente prodotti saranno smaltiti secondo le disposizioni attuali;
- la realizzazione del progetto non prevede conflitti di utilizzo di spazi e risorse con altri progetti in corso.

In fase di costruzione, i tipici impatti legati all'impianto del cantiere per la realizzazione di questo tipo di opere, sono così definibili:

- individuazione delle aree per la discarica dei rifiuti inerti;
- impatto sul traffico locale dei mezzi da cantiere e delle interruzioni della viabilità ;
- rumori generati dalle macchine operatrici di cantiere;
- polveri generate dalla demolizione di manufatti esistenti, escavazione, trasporto a discarica di inerti.

L'impatto sul paesaggio in fase di cantiere è senza dubbio negativo, ma di modesta durata temporale. In particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alla conformazione e all'integrità fisica del luogo e della vegetazione si possono ottenere fenomeni di inquinamento localizzato

(polveri, rumori, traffico veicolare). Tali fenomeni, indubbiamente, concorrono a generare un quadro di degrado paesaggistico con l'occupazione dei suoli con materiali attrezzature e macchinari e con i lavori di sbancamento e riempimento.

Le misure precauzionali idonee a mitigare i disturbi comprendono:

- accorgimenti logistici operativi: saranno adottati tutte le precauzioni in modo tale che le infrastrutture cantieristiche possano risultare di bassa visibilità in quanto i siti di intervento si trovano comunque nel centro storico di Monza;
- movimentazione dei mezzi: dovranno essere adottati accorgimenti idonei per la movimentazione delle terre atti ad evitare la dispersione del pulviscolo (bagnatura dei cumuli).
- accorgimenti riguardo la viabilità: dato che le opere ricadono in aree del centro storico della città, saranno presi i dovuti accorgimenti per garantire la migliore viabilità ed accessibilità al centro cittadino.

L'insieme di queste considerazioni consente di considerare come lievi, temporanei e non definitivi gli impatti sul traffico generati dai mezzi di cantiere e dall'apertura di viabilità di cantiere.

Chiaramente tali misure possono solo attenuare le compromissioni della qualità paesistica legate all'attività di cantiere, compromissioni che in ogni modo si presentano come reversibili e contingenti all'attività di realizzazione delle opere.

L'unico intervento che richiede una iniziale modificazione delle condizioni di stato della componente del paesaggio è quella costituito dall'innalzamento del muro spondale a valle del ponte di via Cantore e la relativa apertura temporanea della strada di accesso al cantiere nell'area boscata classificata come bosco ceduo.

Per la realizzazione delle aree di cantiere, sarà necessario provvedere al taglio di singoli esemplari arborei. La realizzazione di questa pista di accesso comporterà una occupazione di suolo, oltre alla necessità di taglio di alcuni esemplari arborei.

Il criterio di scelta del tracciato della pista di cantiere si basa sull'analisi dell'ottimizzazione degli obiettivi di funzionalità, costo ed impatto ambientale

Il taglio di vegetazione arborea autoctona verrà limitato al minimo indispensabile e, al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti che potrebbero interferire con il passaggio dei mezzi, dovrà essere posta particolare cura nella gestione della fase di tracciamento della pista cantiere.

Per la descrizione degli interventi sulla vegetazione si faccia riferimento all'elaborato "A-08-00 Relazione forestale trasformazione d'uso del bosco". Si può affermare che le condizioni di modificazione del contesto paesaggistico specifico dell'area di intervento appaiono essere contenute e limitate al massimo, anche per quanto attiene la riduzione della superficie boscata.

La trasformazione del bosco in oggetto, si ritiene non soggetta ad obblighi di compensazione, secondo la l.r. n. 31 del 5 dicembre 2008, all'art. 43 comma 5 prevede che "i piani di indirizzo forestale possono prevedere obblighi di compensazione di minima entità o l'assenza dall'obbligo di compensazione in relazione a interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico (...)". Al comma 6 è poi previsto che "In mancanza o alla scadenza dei piani di indirizzo forestale gli interventi di cui al comma 5 lettera a) non sono assoggettati all'obbligo di compensazione (...)".

Si ritiene che gli interventi di progetto siano "interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico" e che pertanto ricadano nella fattispecie di cui all'art. 43 commi 5 e 6. Inoltre, ad ora, il PIF della Provincia di Milano è in scadenza e quello della Provincia di Monza Brianza non è ancora in vigore.

Comunque, compatibilmente con le altre opere previste, potranno essere potenziate le strutture vegetazionali. La pista di cantiere e le aree prossime al muro sopraelevato verranno comunque rinaturalizzate mediante il reimpianto di vegetazione autoctona.

Chiaramente tali misure possono solo attenuare le compromissioni della qualità paesistica legate all'attività di cantiere, compromissioni che in ogni modo si presentano come reversibili e contingenti all'attività di realizzazione delle opere.

5.8 INCIDENZA DELLE OPERE IN PROGETTO

Il progetto contempla opere di difesa e sistemazione spondale e dell'alveo fluviale volte alla risoluzione di criticità puntuali emerse durante la fase del progetto preliminare riguardo il corso del Fiume Lambro.

Si tratta di interventi individuati come prioritari e anche di più facile realizzazione rispetto agli interventi complessivi di mitigazione del rischio idraulico di cui al progetto preliminare, e nello specifico riguardano:

- L'innalzamento localizzato di muri spondali la cui tracimazione attualmente causa l'allagamento di varie aree del centro di Monza (zona del Santuario delle Grazie, zona a valle di via Cantore, via Filzi);
- Sistemazione della traversa di derivazione del Lambretto con ripristino del rivestimento in massi rimosso alla base e a tergo del manufatto e pulizia del fondo alveo a monte del ponte di via Annoni.
- La demolizione del rivestimento dell'alveo ammalorato esistente e il rifacimento dello stesso tra la traversa di San Gerardino e il ponte di via De Amicis;
- la sistemazione del muro e parapetto d'argine lungo Via Spalto Piodo,
- l'installazione di sistemi di tenuta idraulica in corrispondenza del cancello carraio di Via Filzi e della rampa di discesa nei pressi del ponte di Via S. Maddalena
- la pulizia della vegetazione lungo le sponde e del fondo alveo tramite asportazione del materiale depositato;
- la panconatura dell'opera di presa della Roggia Lupa.
- La sigillatura delle crepe presenti lungo il muro arginale di Via Ghilini

- Il ripristino della continuità arginale in sponda sinistra a valle del pontecanale Villoresi.

Le opere in progetto intervengono quindi su elementi già esistenti e non comportano la costruzione di nuovi volumi ad eccezione delle opere che riguardano il completamento del muro di recinzione del Santuario e l'innalzamento del muro spondale a valle del ponte di Via cantore.

Pertanto le opere in progetto non risultano avere in fase di esercizio particolare impatto su alcuna componente ambientale, ma altresì contribuiscono ad aumentare il livello delle condizioni di sicurezza idraulica dell'abitato di Monza, riducendo sensibilmente la possibilità di esondazioni.

Per quanto riguarda l'intervento a valle del ponte di via Cantore che comporta una iniziale modificazione delle condizioni di stato della componente del paesaggio dovuta all'innalzamento del muro spondale a valle del ponte di via Cantore e la relativa apertura temporanea della strada di accesso al cantiere nell'area boscata classificata come bosco ceduo, è previsto un progetto di ripristino per i reimpianti da attuare nelle aree interessate dalla pista di cantiere. Le cure dopo l'impianto consistono nelle necessarie lavorazioni superficiali del terreno per favorire le nuove piantine nei confronti dell'aggressività delle erbacee infestanti, che possono mettere a repentaglio il successo di un impianto giovane e nella trinciatura nell'interfila delle erbe infestanti.

SOGGETTI

PROGETTISTI

MMI s.r.l.
IL DIRETTORE TECNICO
(Dott. ing. Stefania Meucci)

(dott. ing. Stefania Meucci)

NORD MILANO CONSULT s.r.l.
Società d'ingegneria
IL DIRETTORE TECNICO
(dott. arch. Michela Di Mento)

(dott. ing. Caterina Aliverti)

(dott. arch. Michela Di Mento)